ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO
Anno 75 - Num. 172
Telefoni dal n. 40-040 al n. 40-049

DOMENICA 19-20 Luglio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (ed. 41-309): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Omnibus-cassa: L. 30 per linea corpo. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 40-030 - 40-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie, Anno L. 76, Sem. 38, Trim. 20, Estero: Anno L. 176, Sem. 90, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIE DE «LA STAMPA»)

Su tutto il fronte: i russi in ritirata

IL FIUME NISTRO VARCATO IN PIÙ PUNTI

La sorte dei russi segnata in molti punti: o ritirarsi o essere accerchiati - Vani contrattacchi sferrati dai sovietici per ritardare la marcia dei germanici - Perdite enormi di uomini e di materiali - Delusione a Londra

Intere Armate moscovite nella morsa che stritola

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berna, sabato sera.

(S.) - *Gli avvenimenti militari procedono sul fronte russo-tedesco con grande rapidità e mentre le truppe tedesche sviluppano vittoriosamente le loro operazioni, il Comando sovietico continua a gettare nella fornace tutto quello che gli è possibile gettarvi, compresi alcuni battaglioni di donne regolarmente inquadrate e indossanti l'uniforme. La rapidità dell'avanzata dei tedeschi è tale che cadono in loro mano aerodromi con apparecchi intatti e pronti per il volo.*

Le notizie che si hanno da Mosca dicono che venerdì sera la situazione veniva colà considerata come molto aggravata.

Nel settore sud-occidentale il cuneo lanciato nel passaggio tra la Dwina e il Dnieper è penetrato molto addentro nelle linee russe e, in seguito a questo fatto, la controffensiva sovietica, che era stata sferrata a sud di Smolensk e che in principio — secondo quanto si affermava a Mosca — aveva ottenuto qualche piccolo risultato, è stata interrotta e le truppe sono state rispedite indietro.

I russi vorrebbero far credere che queste truppe siano state semplicemente ritirate per evitare la sorpresa a rovescio. A Smolensk, si ammette a Mosca che i combattimenti nelle strade sono cessati. Infatti si riconosce che i tedeschi hanno occupato tutta la città compresa la parte meridionale che ieri la notizia sovietiche dicevano che fosse rimasta ancora in mano russa.

Nel settore nord-ovest, nell'istmo di Carelia, l'offensiva tedesca è riuscita a conquistare molto terreno e la minaccia contro l'antica capitale — che in principio i russi consideravano come non estremamente grave — appare invece ora gravissima.

Il Maresciallo Voroscilloff, che ha ritirato molto indietro il suo Quartiere Generale, ha gettato su quel punto le riserve che erano disponibili.

A Londra i risultati ottenuti dai tedeschi destano stupefazione. Il critico militare del *Times* dichiara che ormai è certo che l'avanzata tedesca si compie in due direzioni principali, cioè al di là del Dniepr e della Dwina. L'offensiva tedesca contro Mosca, che continua a nord di Lepel e a sud di Bobruisk (bisogna osservare che queste località citate dagli inglesi sono sorpassate), minaccia di accerchiare forze sovietiche importanti. Il comando rosso — secondo quanto dice il giornale inglese — si rende conto del pericolo e ha tentato una disperata controffensiva a sud. La pressione contro Pietroburgo aumenta di giorno in giorno, ed i combattimenti presso Pskov hanno preso nuova ampiezza, cosicchè a Londra si ammette ormai che l'esercito tedesco ha fatto progressi sensibili ed ottenuto risultati veramente straordinari.

Il collaboratore militare del *News Chronicle* afferma nel suo articolo che il Comando tedesco sta per ottenere rapidissimi e decisivi risultati.

Il *Daily Herald*, a sua volta, annuncia che la situazione di Pietroburgo sta per diventare disperata. La regione di Vitebsk e di Smolensk è il punto più debole della linea di difesa russa, e la perdita di questa regione permetterà ai tedeschi di assicurarsi il controllo della linea ferroviaria Pietroburgo-Kiew-Odessa.

Infine le corrispondenze da Londra dicono che ciò si ammette che i russi hanno senza dubbio subito perdite immense, sia di truppe che di artiglieria e di carri armati; soprattutto perchè grosse masse d'esercito sono state tagliate fuori dagli attacchi di sorpresa tedeschi.

Comunicazioni germaniche sull'annientamento di Armate sovietiche ritenute prossime a Berlino

Berlino, sabato sera.

Notizie giunte nella notte dal fronte orientale a circoli competenti della capitale confermano che gli eserciti del Reich e alleati sono attualmente impegnati nel dividere lo schieramento sovietico in tanti compartimenti stagni si che più facile sia la distruzione delle masse e dei mezzi racchiusi in ciascuno di essi. Contemporaneamente scelte formazioni di rottura continuano a penetrare sempre più profondamente nel dispositivo sovietico.

E' assai probabile che l'Alto Comando Germanico dia notizia di successi grandiosi sotto forma di distruzione di masse eccezionali di uomini e di mezzi più che di occupazioni di grandi città, la prima essendo assai più importante militarmente della seconda, a quanto è fatto osservare da fonte competente.

Le ultime informazioni ufficiose indicano che è prossima la occupazione di Kiev.

Cinque cacciatorpediniere colpiti dagli aerei

Berlino, sabato sera.

L'Agenzia ufficiosa germanica informa che aerei tedeschi hanno impegnato in combattimento il 17 luglio a est dell'isola Oesel nel golfo di Riga delle unità della Marina da guerra sovietica.

Gli apparecchi tedeschi si sono buttati immediatamente all'attacco e hanno lasciato cadere le loro bombe sugli obiettivi. Due cacciatorpediniere nemici furono gravemente danneggiati e in un secondo attacco altri tre cacciatorpediniere rimasero gravemente colpiti.

Si apprende inoltre che durante combattimenti svoltisi a est del lago Peipus reparti di fanteria tedeschi hanno fatto prigioniere 4 compagnie di giovani comunisti. Si tratta di giovani tutti fra i 16 e i 17 anni che per la maggior parte avevano frequentato solo per un anno o un anno e mezzo le scuole. Pochissimi erano quelli che appena sapevano scrivere il loro nome. Essi erano andati sotto le armi nello scorso febbraio.

Altri reparti di fanteria tedesca che avevano espugnato delle fortificazioni fra il 16 e il 17 luglio in territorio boscoso hanno fatto centinaia di prigionieri fra i quali si trovavano numerose donne. Parte di queste portavano ancora gli abiti civili sui quali avevano indossato l'uniforme dell'armata sovietica.

(*Stefani*)

Il Comunicato tedesco

L'avanzata dei tedesco-romeni

Berlino, sabato sera.

Dal Gran Quartiere Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Truppe tedesche e romene avanzanti dalla Bessarabia hanno forzato in più punti passaggi sul Nistro.

Come è già stato annunciato con bollettino speciale, lo sfondamento delle opere saldamente fortificate della Linea Stalin, a nord delle paludi di Pripet, si è esteso oltre Smolensk. La città stessa di Smolensk, tenacemente difesa dal nemico, è stata occupata già il sedici luglio.

Formazioni dell'esercito alleato finlandese, hanno stroncato l'accanita resistenza del nemico, spingendosi fino alla sponda settentrionale del lago di Ladoga.

Nella zona di mare attorno all'Inghilterra, aerei da combattimento germanici, hanno affondato un vapore mercantile di 1400 tonnellate, centrando in pieno con bombe altre due navi da carico.

Aeroplani da combattimento germanici hanno attaccato nuovamente, la scorsa notte, la base navale britannica di Alessandria.

Nei tentativi d'attacco, compiuti ieri dall'aviazione britannica sulla costa della Manica, la caccia germanica ha abbattuto cinque apparecchi nemici, altri tre sono stati distrutti da battelli pattuglia e due dall'artiglieria della marina.

Il nemico non ha sorvolato, nè di giorno nè di notte, il territorio del Reich.

Reparto russo che si arrende dopo aver fucilato due commissari politici

Berlino, sabato sera.

Il reggimento di fanteria sovietica N. 712, che si opponeva e contrastava l'ulteriore avanzata dei gruppi tedeschi, è stato attaccato, giusta quanto apprende il *D. N. B.*, e dopo breve combattimento, particolarmente accanito, è stato distrutto.

Un piccolo resto della detta unità, che aveva ricevuto l'ordine dal Commissario sovietico di ritirarsi verso oriente continuando però ad opporre resistenza, ha fucilato due commissari sovietici ebrei ed è poi passato dalla parte dei tedeschi.

(*D.N.B.*).

VERSO IL BARATRO! (*Disegno di Bialetto*)

Come i tedeschi sono entrati a Smolensk

La sorpresa di un reparto di avanguardia sotto il fuoco delle artiglierie e il duello delle mitragliatrici - Le case espugnate a una a una con le bombe a mano - Un cavo telefonico stilato tra l'infuriare della battaglia

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Berlino, sabato sera.

Ho fra le mani, ricevuta freschissima fresca dalla macchina telescrivente, una dettagliata narrazione della presa di Smolensk, la città-fortezza di Boris Godounov, ultimo grande centro sulla via di Mosca, la città che costituisce il più importante nodo ferroviario e stradale della regione, e che apre all'esercito tedesco la vasta pianura in cui si trova la capitale dei Soviets, mettendo inoltre al servizio della produzione bellica germanica numerose fabbriche di munizioni, alcune fabbriche aeronautiche e molte officine tessili, a condizione, naturalmente, che questi opifici non siano stati distrutti dai russi in fuga verso l'est.

Sui margini della città

Smolensk — come ha annunciato, ieri sera il bollettino speciale emanato dal Quartiere Generale del Führer — è caduta il giorno 16 luglio. Mentre ancora infuriava il fuoco dell'artiglieria pesante contro le difese della città, un reparto tedesco di avanguardia penetrava di sorpresa nei sobborghi fuori mura e occupava quelli occidentali; uscendo improvvisamente da una zona boscosa, carri leggeri e mitraglieri motociclisti si sono avventati alle linee esterne della città quasi inosservati, seguiti a breve distanza da gruppi di assalto che procedevano lungo la strada, nonostanti dei proiettili di artiglieria lanciati senza sosta in un disperato tentativo sovietico di rendere impossibili gli approcci. I soldati germanici, con un metodico lavoro di mitragliatrice e di cannone, hanno fatto tacere uno dopo l'altro le mitragliatrici nemiche; hanno conquistato gli appostamenti, spingendosi infino fra le case.

Le operazioni descritte finora costituiscono il primo atto, anzi la sola introduzione della presa di Smolensk. La città-fortezza ha potuto essere conquistata veramente appena dopo l'arrivo dei carri tedeschi passati che hanno sopraffatto i nuclei di resistenza affranto, con la loro mole, un riparo alle fanterie. Un quarto d'ora dopo l'arrivo dei «panzer» — dice il racconto che stiamo traducendo al telefono — una delle strade principali conducenti al centro della città era già in mano tedesca. Le case dovettero essere però espugnate ad una ad una, con bomba a mano. Poi, continuando l'avanzata tedesca, nell'abitato, ad una ad una dovettero essere conquistate le altre vie; formatori così un centro di occupazione, le truppe germaniche sopravvenienti si irradiavano. Dopo una lotta molto dura i russi si sono arresi. Essi hanno subito perdite notevolissime negli scontri.

Un autotreno tra la mischia

Insieme alle truppe tedesche di punta che entravano verso Smolensk avanzava pure un autotreno del servizio di informazioni il cui compito era di stendere un cavo telefonico perchè il comandante della divisione, data l'estrema importanza dell'impresa voleva mantenersi in contatto immediato e conoscere con la primissima linea e conoscere lo svolgimento delle operazioni in tutti i suoi particolari. L'autotreno seguiva a poche centinaia di metri i reparti di avanguardia e man mano che camminavano i telefonisti sfilavano il cavo da un enorme rocchetto. Siccome però l'avanzata non avveniva su un largo fronte, bensì costituiva una semplice punta, l'autotreno poteva essere attaccato ripetutamente ai fianchi dai sovietici che occupavano ancora numerose posizioni lungo la strada. Tali combattimenti sono stati impegnati dall'equipaggio del treno contro alcuni carri armati russi. Il cavo tuttavia veniva deposto anche su la strada doveva essere espugnata metro per metro. Una parte dell'equipaggio dell'autotreno pensava alla difesa dagli attacchi nemici; l'altra si occupava della costruzione della linea. Tre carri armati sovietici sono stati distrutti in questo modo; ed ogni fase della lotta, nel frattempo, poteva essere comunicata telefonicamente al Comando divisionale.

I telefonisti con il loro cavo hanno raggiunto le prime case di Smolensk contemporaneamente ai reparti di avanguardia ed hanno potuto annunciare al comando la caduta della città pochi minuti dopo che era avvenuta.

La furia devastatrice

L'episodio dimostra l'importanza che i tedeschi attribuiscono ai combattimenti fra truppe e comandi, quali sacrifici affrontino perchè non sia mai interrotta la rete delle informazioni di cui deve disporre un comandante onde seguire da vicino il corso delle operazioni e prendere alla stregua di esse le sue decisioni.

Non si ha notizia ancora a Berlino delle condizioni in cui Smolensk è stata trovata, delle distruzioni che i russi hanno probabilmente compiuto ritirandosi.

Oggi si apprende ad esempio che la Pskovsko la ritirata russa è segnata ovunque dagli incendi. La piccola, industriosa città di Vaartsilae, che apparteneva ai finlandesi prima della guerra invernale del '40, è stata ridotta dai sovietici a un cumulo di fumanti macerie. I russi hanno incendiato tutto: case, scuole, chiese, ma la loro minuziosità demolitrice si è manifestata in particolar modo nella zona delle fabbriche dove non un muro è stato lasciato in piedi.

Non sono state perciò risparmiate le acciaierie di Vaartsilae che fornivano un tempo 30.000 tonnellate di acciaio all'anno.

Nella "caldaia,,

E' opinione generale, espressa oggi concordemente dall'intera stampa del Reich, che la presa di Smolensk prelude ad avvenimenti di grandissima portata. E' probabile — dicono quasi tutti i commentatori militari — che il riserbo attuale dei bollettini del Comando Supremo trovi spiegazione nel fatto che, come a suo tempo nel settore di Bjalistok, anche nel settore di Smolensk sia in corso un di quelle battaglie di annientamento che seguono l'aggiramento di grossi nuclei dell'esercito nemico. Secondo gli scrittori sopra citati, è quasi certo che sia riuscita di nuovo ai generali tedeschi uno di quelle manovre che costituiscono una peculiarità della presente guerra e che costringono il nemico a arrendersi o farsi distruggere.

Se la supposizione è vera e se, come si può star certi, ancora una volta la vittoria arriderà ai tedeschi nelle solite proporzioni, si può prevedere che la marcia fino a Mosca non potrebbe essere lunga.

Non è dato tuttavia sapere ancora quali dimensioni abbia il supposto accerchiamento, quanti effettivi sovietici si trovino nella «caldaia» (così si chiamano nel linguaggio militare tedesco le sacche in cui è racchiuso il nemico) e ciò impedisce di fare pronostici sulla durata della lotta.

A Bjalistok la circonferenza della sacca era di mille chilometri. Se ora la circonferenza, come è lecito presumere, fosse maggiore, se ne dovrebbe dedurre che anche l'opera di annientamento potrebbe durare più a lungo.

Ecco le ultime notizie militari diramate stamane a Berlino: Nella regione di Pskov i tedeschi, dopo duri combattimenti hanno fatto 1200 prigionieri; fra i prigionieri si trovano gli allievi di una scuola di guerra sovietica. Nella regione del lago Ilmen sono stati compiuti distruzioni di apparecchi sovietici al suolo; in un aeroporto ne sono stati distrutti a colpi di mitragliatrice cenit. Nel combattimento sono stati abbattuti sette aerei nemici.

Giorgio Sanna

SI SGOMBERA

Il Governo russo avrebbe già lasciato MOSCA

Le Ambasciate preparano i bagagli - I ponti minati

BERLINO, sabato sera.

L'agenzia «D. N. B.» riceve da Ankara:

«Si apprende in ambienti diplomatici che, da diversi giorni, il Governo sovietico avrebbe lasciato Mosca con gran parte dei suoi uffici.

«Nella Capitale sarebbero rimasti alcuni fra i cosidetti «Uffici politici» e l'Ufficio del Protocollo del Commissariato degli Esteri. Stalin e Molotof si troverebbero ancora a Mosca.

«Tutte le rappresentanze diplomatiche nella capitale sovietica si preparano per una sollecita partenza. Le Ambasciate degli Stati Uniti e di Gran Bretagna si preparano pure attivamente per lo sgombero, distruggendo grandi quantità di documenti. Dai comignoli dei due edifici si elevano costantemente colonne di fumo.

«Tutti i depositi di viveri e i ponti sono minati e sorvegliati da specialisti che, al momento opportuno, daranno fuoco alle cariche esplosive».

Un "ultimatum,, inglese al Governo della Somalia francese?

ANKARA, sabato sera.

(Trans.) - Notizie dal Cairo danno come imminente un attacco britannico contro la Somalia francese. Si dice che gli inglesi hanno trasmesso al Governo di Gibuti un «ultimatum», intimando la consegna della colonia francese alle forze britanniche. Fino ad ora, gli inglesi non hanno ricevuto alcuna risposta.

Donne e bambini sarebbero allontanati da Gibuti

Amsterdam, sabato sera.

Radio Londra informa che il Comando delle Forze britanniche al Cairo ha invitato il Governatore della Somalia francese a procedere all'evacuazione delle donne e dei bambini da Gibuti.

Radio Mosca non trasmette il comunicato sulle operazioni

Il Governo rifugerebbe a Kazan

New York, sabato mattino.

Da fonte attendibile si riferisce che l'ambasciata americana a Mosca ha ricevuto istruzioni per trasferire i propri uffici a Kazan dove come è confermato da varie parti i sovieti stanno portando la propria capitale.

La stampa mette in evidenza il fatto che, per la prima volta dopo l'inizio delle ostilità russo-tedesche, radio Mosca non ha trasmesso il comunicato del comando nè il notiziario di guerra.

I critici militari vedono la situazione russa molto compromessa ma i giornali basandosi su menzognieri dispacci di dubbia fonte continuano a mistificare i fatti e a sorprendere la buona fede dei lettori con titoli la cui espressioni capovolgono la verità.

(*Radiotelefoni*).

Allarme aereo a Mosca

STOCCOLMA, sabato sera.

(Tr.) - Notizie da Mosca informano che venerdì sera la capitale sovietica è stata sottoposta all'allarme aereo, che è durato circa mezz'ora, e cioè dalle 18,3 alle 18,30. Manca, finora, ogni altro particolare.

Il Comunicato italiano

Attacchi nemici respinti nella zona di Tobruk

L'aviazione bombarda la piazzaforte africana, le basi di Malta, l'aeroporto di Nicosia

BOLLETTINO n. 409

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Nella notte sul 18 sono state bombardate le basi aeree di Malta.

A Cipro nostri velivoli hanno colpito l'aeroporto di Nicosia.

Nell'Africa Settentrionale il nemico ha attaccato sul fronte di Tobruk, dopo forte preparazione di artiglieria, due nostri capisaldi. L'attacco è stato respinto. Reparti aerei dell'Asse hanno bombardato le opere fortificate della piazza di Tobruk, gli impianti ferroviari di Marsa Matruh e bersagliamenti nemici a ponente di detta località.

Due velivoli britannici hanno tentato nel pomeriggio di ieri di attaccare Tripoli: la nostra difesa contraerea, prontamente intervenuta, ne ha abbattuto uno in fiamme.

Durante l'incursione inglese su Bengasi, citata nel Bollettino precedente, un bombardiere nemico tipo «Wellington», colpito da tiro contraereo, è stato costretto ad atterrare nel nostro territorio: l'equipaggio di sei persone è stato fatto prigioniero.

Nell'Africa Orientale attività di artiglieria sul fronte di Ueldhalli.

LA SITUAZIONE

"L'Inghilterra ha perduto la guerra in Europa,,

Il generalissimo Franco, un amico, ma un osservatore fuori della mischia, ha detto: «l'Inghilterra ha ormai perduto la guerra in Europa». Infatti nel continente non resiste un solo soldato britannico, tutti gli alleati di Londra, da Oslo ad Atene, da Parigi a Belgrado, sono stati vinti. Contro l'unico nemico continentale di Berlino e Roma, l'U.R.S.S., la lotta è impegnata da quattro settimane. Battaglia violenta e senza tregua, ma sul cui esito, dopo i primi risultati, non vi possono essere dubbi.

In questa chiara situazione europea, Roosevelt vuole l'intervento degli S. U. Di fronte a questa probabilità, Franco afferma: «Non esiste forza umana capace di torcere il destino, ma non si può escludere che la mania di altri popoli getti l'Europa in nuove miserie. La lotta tra due Continenti significherebbe una guerra sul mare lunghissima e senza risultati».

Le parole del generalissimo Franco hanno una larga eco al di là dell'Atlantico, soprattutto nell'America del Sud, dove tutti i popoli, compreso quello di Roosevelt, sono nettamente ostili alla guerra. Sin da ieri la propaganda britannica è stata messa in moto negli S. U. per mitigare l'impressione suscitata dal discorso del Caudillo. Il triste lord Halifax, membro del gabinetto di guerra ed ambasciatore a Washington, ha pronunciato un discorso. Egli ha detto in sintesi: «L'Inghilterra non farà mai la pace, ma solo se gli S. U. entrano nel conflitto vi è speranza di vittoria». La sola speranza in tal caso, come ha detto Franco, è il prolungamento d'una guerra le cui sorti sono già decise.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 19 Luglio 1941*)

TORINO	20	82	37	25	16
BARI	46	26	30	31	18
CAGLIARI	30	7	35	80	28
FIRENZE	85	68	56	1	35
GENOVA	24	55	85	15	79
MILANO	83	45	72	44	23
NAPOLI	47	27	8	7	55
PALERMO	50	72	4	8	46
ROMA	36	21	54	3	59
VENEZIA	68	49	30	21	77

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Confessioni dell'uomo ricco

Si tratta di "fondi segreti,,

e si pagan cari, ma...

Le sei e mezza del pomeriggio. Sotto i portici, la solita folla della passeggiata e dei professionisti ed impiegati che escono dagli uffici e fanno le vie del centro prima d'andare a casa.

Mentre passo davanti ad un noto negozio di specialità gastronomiche ed enologiche e, intento a leggere un giornale, non badando troppo a quel che mi capita attorno, mi busco di dancosano spintone maiuscolo che mi sposta violentemente di due metri. Autore, un tale che esce frettoloso dal negozio.

Contro di lui si rivolgono le mie ire, ma la protesta furiosa mi muore sulle labbra e si cambia in autentica risata. Come non ridere di fronte al già da voi conosciuto commendatore e direttore di importante azienda che, mentre la bocca balbetta qualcuna delle solite scuse d'occasione, senza a fatica le braccia e le mani a stringere contro il corpo obeso cinque o sei involti di vario genere e di-

... una bottiglia autentica...

versa dimensione: oblunghi, tondi, quadrati, e tutti duri, difficili a trovare una posizione che assicuri una certa stabilità generale.

— Caro amico — cinguettia il commendatore — scusatemi, ma... mi capita... avevo fretta. Se non arrivo subito alla vettura, tutta questa roba precipita per terra.

— Niente, niente. Volete che vi aiuti?

— No, grazia. Ma non andatevene. Metto solo questo al sicuro e poi ci beviamo un aperitivo insieme.

Il commendatore riprende la sua corsetta attraverso la gente, rischia in tre metri almeno due investimenti, pericola pauroseamente allo scalino dei portici, raggiunge finalmente il traguardo della vettura da piazza che — paziente nel canuto fiancheggio e nello sbrancato ronzino — lo attende e rovescia sul sedile ricoperto di candida tela il suo carico.

Con un sospiro di sollievo, dipinta in viso una certa ferezza per l'impresa condotta a buon fine, asciugandosi il sudore col fazzoletto terra, poi, da me, mormorando: «E anche questa è fatta!».

— Ma che cos'è commendatore, tutta quella roba? — gli chiedo.

— Caro amico, pappatoria, pappatoria! — mi risponde sorridendo e ansando —, qualcosa che ho ancor potuto trovare. Una scatola di ventresca di tonno da un chilo, tre scatole di salmone autentico, due scatole di carne americana da mezzo chilo, quattro barattoli di estratto di carne, una bottiglia di cognac francese ed una di wisky originale... Tutta roba che il padrone ha dato a me, personalmente, perchè mi conosce e perchè gli ho fatto dei favori. Capite, una mano lava l'altra, e il piacere che gli ho fatto qualche tempo fa ora torna a casa.

— Ma non potevate mandare la donna di servizio?

— No, no. E' stato meglio che venissi io. Capite, a me non osa troppo dire di no e qualcosa di più lo tira fuori dal... fondi segreti.

— Una bella fatica, però.

— Ma ne vale la pena. Con i tempi che corriamo, tempi di giuste e naturali restrizioni, guai se non ci interessiamo un poco anche noi, uomini, del vettovagliamento! Però, che prezzi, che prezzi!

— Ah! Anche voi, commendatore, come le donne, a lamentarsi dei prezzi?

— No, no. Io non parlo dei prezzi delle cose normali. Quelli sì sa che sono saliti, come è inevitabile in queste contingenze. Parlo dei prezzi di questa roba che si riesce ad avere per favore e in via d'amicizia. Ma lo sapete che là in vettura in ho per quasi mille lire di spesa!

— Un biglietto viola per... favore ed amicizia?!

— Proprio! Il tonno, il salmone, la carne, i liquori paiono diventati oro. Del resto, è anche logico, visto che non ce n'è più e che sono i resti del magazzino. Però, che salasso!

— E perchè l'avete comperata, tutta quella roba, se costa così cara?

— Ma come volete fare? Bisogna ben arrangiarsi, sempre che si resti nei termini della legalità e delle vigenti disposizioni, beninteso. Se non si fa così, che si mangia?

— C'è tanta gente che mangia, senza fare così.

— Già, ma è in difficoltà, mentre, invece, con questo po' di sacrificio, si vive meglio per qualche giorno. Del resto, per tutto è così. Lo vedete, questo vestito e queste scarpe? Nuovi. Messi oggi per la prima volta. Ma... duemila lire la stoffa e quattrocento lire le scarpe! E' ancora pura stoffa inglese e cuoio garantito, che i negozianti mi hanno tirato fuori dal magazzino proprio perchè sono un vecchio cliente, ma che prezzi! Eppure bisogna far così, se si vuole ancora qualcosa di bello e di durevole.

«D'altra parte, finchè si può, restando nella legge, è meglio farlo.

— Ma non andate un po' troppo a caccia di merci straniere e, per di più, nemiche?

— Come fa la merce ad essere nemica? E' mica un battaglione di soldati?! E' tutta roba importata prima della proibizione e della guerra, quindi... niente da dire. Mai vorrete mica che chi ce l'ha, la lasci andare in rovina perchè è straniera e perchè c'è la guerra. Sarebbe un delitto.

— No, ma, a quest'ora, se non fosse stata... imboscata, avrebbe già dovuto essere esaurita.

— Già, ma i negozianti, si capisce, l'hanno tenuta. Sapevano di potersi guadagnare su molto di più che se l'avessero venduta a tempo. E' la legge della domanda e dell'offerta. Legge-base del commercio, caro il mio giornalista. Siamo nella logica dell'economia.

— Di un'economia da speculazione.

— Forse, anzi certamente. Ma la speculazione è inevitabile in commercio, caro amico. In commercio non si può fare della poesia o dell'idealismo.

— In tempo di guerra, però, la speculazione è un delitto contro la Nazione.

— Sempre con le parole grosse, voi giornalisti. Delitto, delitto... Subito a prender le cose sul tragico. Delitto sarebbe se si trattasse di generi di prima necessità sottratti al pubblico consumo o di alimenti e merci soggetti a controllo e limitazione, ma qui è tutta un'altra faccenda. Chi vuole e può, compera; chi non vuole o non può, lascia stare.

— Già, ma, allora, per difendere il negoziante che cerca di fare i suoi affari troppo... commercialmente, v'incriminate voi.

— E perchè? Addirittura incriminarmi?! Non sono mica un delinquente, io. Perchè, perchè?

— Ma è semplicissimo. Perchè andando a pregare che vi cedano le merci messe da parte favorite la speculazione, anzi la incitate a provocate. Se il negoziante non sapesse in precedenza che c'è gente come voi, non avrebbe incamerato quanto oggi vi vende a prezzi iperbolici. Avrebbe venduto a tempo e con guadagno equo e di queste merci, al momento giusto, avrebbero potuto godere tutti, mentre oggi esse sono riservate solo a voi.

— Ma, allora, che cosa vale avere dei soldi, più della maggioranza degli altri uomini, se non ci si può procurare qualche soddisfazione?

— In tempo di guerra, però, soldi e non soldi bisogna essere tutti uguali.

— Parole, parole, amico mio. Cose che le diceva San Francesco, Sandalo dalle nuvole e tenate i piedi a terra, come sono solito fare io. Sarebbe bella che io non potessi adoperare i miei

...ancora pura stoffa inglese...

soldi per spenderli senza scrupolo. Eppoi, scentite, c'è una legge, un decreto, un provvedimento, una disposizione, un qualche pezzo di carta della autorità, insomma, che mi vieti quanto voi ora chiamate delitto? No. E allora? Io sono a posto con le leggi e, quindi, anche con la mia coscienza di uomo e di cittadino.

— Già, le leggi lasciano ancora delle maglie per chi può filtrare fra esse. La lattera vi salva, ma...

— ... lo spirito. Lo so già. Me l'avete detto domenica per cercare di guastarmi il pasto, mentre andavo a mangiare in ristorante. Ma non attacca. Ve lo ripeto, io bado a quello che è scritto e basta.

Il commendatore è proprio arrabbiato. Gesticola, si agita, sbuffa.

— Eppoi — sbotta infine — vorrei sapere perchè vi debbo sempre incontrare prima d'andare a tavola. Adesso arrischio anche di farmi avvelenare la cena. Vi saluto. L'aperitivo lo prenderemo un'altra volta. E ricordatevi che io non compio delitti e che per la guerra il mio dovere lo faccio. Proprio stamane, per esempio, ho elargito duecento lire di premio alla famiglia di un mio impiegato che è stato ferito e decorato in Albania...

— E vi siete elargito per voi mille lire di scatole e liquori.

Il commendatore si volta irosso e mi lancia un'ultimo sguardo torvo e furente. Poi sale rabbiosamente sulla traballante «berlanda» e si lascia cadere pesantemente sul sedile, mentre il fiaccheraio allenta le briglie al vetusto ronzino.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

CRONACHE DELLA CITTA' E DEI DINTORNI

Sfoghi platonici

Ha per marito un giovane impresario;
indubbiamente, un pessimo marito,
tanto che s'è rivolta al commissario
per ritornare sotto il tetto avito,
a meno che l'ossesso, il brutalone
non sia tradotto subito in prigione.

Dopo averla ascoltata, paziente,
il commissario è un po' nell'imbarazzo:
«Vostro marito non ha fatto niente
che un arbitro giustifichi...». «Ma è pazzo!»
allo sostiene, e piange e si sconforta:
«Un giorno o l'altro mi vedrete morta!».

«Ma, insomma, v'ha picchiata!». «Oh, non ancora!
Non m'ha toccata mai, questo le ammetto»,
spiega l'inconsolabile signora,—
«ma mi minaccia con feroce aspetto.
Quando non trova gli spaghetti pronti:
— Ora — mi dice — aggiustiamo i conti...»

Prende un bastone e lì per lì lo spacca
contro una porta, urlando in questa modo:
— Vorrei che questo fosti tu, vigliacco!
o afferra una tenaglia, strappa un chiodo
da una parete e grida in fieri accenti:
— Vorrei farvi con i tuoi denti!... ».

Questo racconta la gentil signora,
e il commissario insiste: «V'ha picchiata?
V'ha mai tirato un capello? Non ancora!
Quindi, la cosa è molto delicata.
Sarà meglio aspettar che quello scemo
vi strappi i denti e poi provvederemo... ».

Pensate un po'! Si lagna, quella moglie,
d'un platonico colpo di bastone...
Eh no, signora mia! Se ci si toglia
la gioia d'una piccola finzione,
la facoltà d'illuderci, è finita!
Che cosa ci rimane nella vita!

Io, per esempio, ho un vecchio creditore,
che piomba in casa mia, strilla, fa il diavolo;
quand'egli se ne va, lodo il Signore,
sferro un potente calcio contro un tavolo
e mi do pace, il cuor si rasserena:
in quell'istante penso... alla sua schiena.

Alberto Cavaliere

Una bella istituzione nelle Casse Mutue Fiat

Il Federale inaugura

i nuovi impianti

alla Colonia Costanzo Ciano

Questa mattina il Federale si è recato alla Colonia solare intitolata al nome di Costanzo Ciano in corso Moncalieri 333 ad inaugurare i nuovi impianti mediante i quali la capienza della colonia è stata raddoppiata. Anche questa bella sede estiva per i figli dei lavoratori fa parte del vasto complesso assistenziale organizzato dalle Casse Mutue Fiat per le nuove generazioni che, come vuole il Duce, devono crescere forti e sani per poter divenire domani continuatrici nel tempo della gloria dell'èra fascista.

A ricevere il Federale si trovavano la Fiduciaria dei Fasci femminili, l'avv. Giuglini per la Fiat, il vice-podestà Mastrogiacomo, il vice-questore Finucci, il comm. D'Elisei, direttore delle Mutue Fiat ed altri dirigenti. L'arrivo del Gerarca è stato salutato con l'esecuzione degli inni della Patria da parte della banda del Dopolavoro Fiat. I cinquecento bimbi ospiti della colonia erano disposti in ordinate schiere ed hanno lungamente inneggiato al Duce. Ha fatto seguito il rito dell'alza-bandiera che si è svolto mentre tutti i presenti salutavano il vessillo che saliva sull'alto pennone.

Subito dopo il Federale e le gerarchie visitavano il magnifico complesso della colonia che — come si è detto — è stata notevolmente ampliata tanto da poter ospitare ora da 500 a 600 bimbi ogni turno. Il vasto refettorio, le magnifiche cucine elettriche, vero modello di impianti del genere, le sale di riposo, le cabine, l'infermeria ed il locale di isolamento; il vasto complesso infine della colonia sono stati attentamente visitati dal Federale che ha infine espresso ai dirigenti parole di compiacimento per questa bella istituzione realizzata con tanta grandiosità e generosa larghezza di mezzi. Prima che il Federale lasciasse la colonia i bimbi hanno improvvisato una ardente manifestazione al Duce il cui nome è stato appassionatamente e lungamente invocato.

Il Cardinale al Cottolengo

per la festa di San Vincenzo

Stamane, festa di S. Vincenzo de' Paoli, il Cardinale Arcivescovo si è recato alla Piccola Casa dove ha celebrato la S. Messa e parlato della gloria del santo patrono della opera caritative. Ieri sera le numerose suore della Casa e molte venute di fuori, hanno rinnovato i loro voti. E' stata una bella ed impegnata funzione. La giornata si è conclusa con solenni funzioni vespertine. In questi giorni celebrò alla Piccola Casa Mons. Bernardi, Arcivescovo di Tarento, che fa i suoi dieci anni di episcopato.

Chiusura di negozi

per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la chiusura temporanea delle seguenti latterie per vendita di latte adulterato:

Pallai Adelinde - corso Giulio Cesare, 53: chiusura giorni quattro.

Martirano Francesco - piazza Barcellona, 19: chiusura giorni sei.

Le relative chiusure avranno decorrenza dal giorno 19 c. m.

Non vuole pagare

centocinquanta lire di multa

perciò le sconta

con tre giorni di carcere

Il carpentiere Lorenzo B., di anni 57 abitante in via S. Marino è stato sempre un ottimo cittadino tanto che gli stessi conoscenti e vicini ne parlano molto bene. Di carattere anche con le Ghisttia egli non ha mai avuto niente a che fare. Ma un brutto giorno dello scorso anno eccolo incappare in una non grave irregolarità di polizia urbana, punita con una ammenda che non avrebbe arrecato che lieve danno alla sua pur modesta borsa. Ma egli questa volta non era in vena di compiere il suo dovere perchè alcchè quando il Pretore gli intimò di pagare 150 lire, «Centocinquanta lire — si disse — piuttosto vado in galera». Ed è ciò che ordinò il rappresentante della legge agli agenti del Commissariato di P. S. di S. Secondo i quali si recarono ieri l'altro mattina all'abitazione del carpentiere invitandolo a seguirli, per poi scontare i tre giorni di carcere dovuti a saldo del debito. I compagni di lavoro da venerdì non lo hanno più visto ed i suoi di casa hanno fatto sapere che non sta troppo bene, che è leggermente indisposto e che lunedì riprenderà sicuramente il suo posto sul lavoro. Ed intanto egli avrà risparmiato la centocinquanta lire restando per tre giorni pensionato... eccezionale dello Stato. Noi siamo però del parere che egli avrebbe fatto molto meglio saldare il suo debito in biglietti di banca senza disturbare tanto personale e non abbandonando forzatamente il lavoro.

Il Federale passa in rivista lo schieramento dei Balilla della Colonia solare «Costanzo Ciano»

Un nuovo itinerario per i turisti

La strada per la Sacra di San Michele

è stata aperta al transito

Una magnifica via panoramica – Sant'Ambrogio avvicinato alla frazione di San Pietro – Collegamento ideale fra quattro bellissime vallate

L'Ufficio Tecnico della Provincia di Torino, con a capo l'ingegnere Mosci, ha portato praticamente a termine un'altra importante opera sulle nostre Prealpi: la strada della borgata di San Pietro, sulla falda della Sacra di San Michele in comune di Sant'Ambrogio, alla borgata Mortera in comune di Avigliana. Dicamo praticamente, perchè la strada, pur essendo completata, necessita ancora di alcune opere complementari di finitura ed in particolare dei parapetti. Ma si tratta, in complesso, di poca cosa tanto è vero che essa, dopo un'accurata ultimatura, è stata aperta al transito fin dai primi giorni del corrente mese di luglio.

Uno scopo raggiunto

Con questo ardito ed interessante tronco stradale, la Provincia di Torino, sempre vigile, nella persona del suo attivo Preside, il consigliere nazionale Vezzani, sui bisogni e le necessità delle nostre vallate, viene incontro ad una viva aspirazione delle locali popolazioni offrendo nel contempo un attraente itinerario al turismo. L'opera, inoltre, per essere stata portata a compimento in pieno periodo di guerra, con l'uso di materiale autarchico e la esclusione assoluta del cemento armato nei numerosi manufatti che la caratterizzano, costituisce un'altra prova della serenità del nostro Paese e della genialità delle nostre masse lavoratrici.

Chiunque, risalendo la Valle di Susa fra Avigliana e Sant'Ambrogio, tanto sulla statale del Moncenisio come sulla ferrovia, potrà rendersi conto anche da lontano dell'imponenza e dell'arditezza dell'impresa osservando, sulla sinistra in alto, il lungo tracciato della nuova strada, che incide profondamente la falda montagnosa, tagliandola nettamente a mezza costa. E' una strada, questa, che da tempo era desiderata dalle popolazioni di Sant'Ambrogio e della frazione San Pietro perchè con essa si viene ad avvicinare sempre più i due abitati, la attesa del tronco che li collegherà direttamente e definitivamente.

Dai dati che esporremo qui sotto, dati in parte già conosciuti perchè della costruzione di questa arteria i lettori di *Stampa Sera* furono informati fin da quattro anni or sono, ci si potrà render conto della sua importanza ai fini sopraddetti.

Il tronco, lungo complessivamente metri 3070 e largo metri 6 fra i cigli, s'inizia a valle dell'abitato di San Pietro, in continuazione della strada Colle Braida - Croce Nera - San Pietro, costruite pure alcuni anni fa dalla Provincia, e termina a valle dell'abitato di Mortera, ove si allaccia alla strada comunale Avigliana - Mortera.

Nel suo primo tratto, lungo metri 1726, da San Pietro a strada discende, con una pendenza del 9% per un dislivello di metri 153; ad esso fa seguito un tratto piano lungo metri 284, ed un terzo ed ultimo in salita, pressochè con pendenza 9 %, che per una lunghezza di metri 860 porta fino alla Mortera. Con tale soluzione altimetrica si è raggiunto appunto lo scopo di avvicinare la borgata San Pietro al proprio capoluogo di Sant'Ambrogio. Infatti, il dislivello che esisteva rimane da vincere per allacciare Sant'Ambrogio con San Pietro si riduce a circa metri 240, contro il dislivello di metri 793 che divide direttamente le due località. Tale dislivello potrà superarsi con un tronco stradale lungo circa km. 3,600, come da progetto che l'Ufficio Tecnico della Provincia ha in avanzato corso di allestimento.

Per i turisti di velocità

L'opera, il cui costo preventivo fu fissato in oltre 2 milioni e mezzo, ha richiesto, per la natura impervia del terreno — la strada si svolge tutta lungo le ripide pendici del Monte Ciabergia — la realizzazione di importanti opere d'arte e di lunghi ed imponenti muri di sostegno. Un interessante viadotto in curva di quattro arcate con luce di dieci metri ciascuna si è costruito sul rivo del Fico; vari altri viadotti, in parte con arcata cieca, si sono dovuti costruire per sostenere la strada in corrispondenza di falde ripidissime. Numerosi poi sono i parapetti ed i manufatti minori.

Ma se la nuova strada interessa grandemente per i suoi scopi pratici gli abitanti locali, non meno grande, come s'è accennato, è il suo interesse turistico. A parte le sue eccezionali doti panoramiche — chi la percorre ha l'impressione di trovarsi come su un'aerea balconata lanciata sulla verdeggiante conca di Avigliana e sull'ampio respiro della Valle di Susa — essa costituisce l'anello di chiusura del grande circuito che, partendo dalla strada Avigliana - Giaveno, nei pressi di quest'ultimo paese, per Valgioie, il Colle Braida, il Colle della Croce Nera, San Pietro e Mortera, si ricongiunge alla strada predetta, fra i due laghi di Avigliana.

Inoltre, per chi vorrà recarsi a visitare la Sacra di San Michele — questo monumento ricco di glorie sabaude, ora completamente sistemato, che al suo fascino storico unisce la sua invidiabile posizione panoramica e che i torinesi in gran parte non conoscono — la strada ora ora terminata permetterà di evitare la lunga e ripida diversione della Valgiola accorciando il percorso da Torino di ben sei chilometri. Ciò che per il turista di oggidì, il quale, sia che vada a piedi o in bicicletta, deve fidarsi, ormai, unicamente sulle proprie gambe, non è poca cosa.

Al turista ciclistico di buona volontà... e di saldi muscoli che voglia visitare in breve tempo quattro nostre belle vallate consigliamo poi, proprio per l'apertura al transito della strada San Pietro-Mortera, un giro interessantissimo: da Torino, per Orbassano e Piossasco, a Cumiana; da Cumiana a Giaveno per la Colletta; da Giaveno ad Avigliana per il Col Braida e il Colle della Croce Nera; da Avigliana a Vià per il Colle Lisio e infine da Vià a Torino per Lanzo e Ciriè. Un po' troppo... andulato come giro, direte, ed è vero. Ma in compenso avrete la possibilità di vedere in una giornata le valli del Chisola, del Sangone, della Dora Riparia e della Stura di Vià, attraverso attraenti paesaggi e su strade in gran parte in ottimo stato. Provare per credere...

A. M.

Due coniugi hanno festeggiato le loro nozze d'oro

Con un simpatico e commovente funzione svoltasi nella chiesa degli Artigianelli in corso Palestro 14, i coniugi Carlo e Francesca Pozzi, abitanti in via del Carmine 1, hanno festeggiato le loro nozze d'oro.

La festicciola, che ha avuto carattere di stretta intimità, ha riunito familiari, conoscenti ed amici, i quali hanno augurato ai coniugi felici ancora lunghi anni di prosperità.

Buoni benzina per medici e veterinari

In seguito ad una maggiore disponibilità sopravvenuta di benzina, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni ha disposto per la reintegrazione della quota mensile normale ai medici e veterinari. Si invitano pertanto gli interessati a ritirare i buoni relativi presso l'Agenzia A.C.I.P., corso Re Umberto 7, i giorni 21 e 22 corrente dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14,30 alle 18.

Le indagini della Polizia per il furto nella villa Bona

La sparizione del prezioso scrigno – Ladri che devono aver conosciuto la villa

Curiosità ed impressione ha sollevato la notizia dell'audace furto perpetrato da ancora ignoti ladri nella villa in Carignano dell'avv. Valerio Bona, proprietario di uno dei più attrezzati stabilimenti di tessitura della zona. E se il danno costituito dalla sparizione di 250.000 lire e più di gioielli è notevole, ben più grave appare il mistero che avvolge il furto, avvenuto in circostanze veramente strane.

Che la signora Bona avesse in camera sua, in un ben chiuso cassettone, uno scrigno contenente preziosi gioielli, lo stesso personale della casa lo sapeva, come sapeva pure quanto vi tengano i proprietari anche tutto si svolga nell'ordine più assoluto unito alla sorveglianza più severa. Ma mercoledì la famiglia Bona era a Torino e verso sera, con una telefonata venne disposto perchè l'autista, con una macchina, raggiungesse la villa in Valsalice. Quando si trattò di chiudere la rimessa non si rinvenne più la chiave che pure fino al giorno prima era stata vista appesa al solito chiodo. L'autista però non ci fece caso ma accostati i battenti lasciò la villa. Ed è proprio per questa porta che i ladri penetrarono nell'appartamento dei Bona.

La dolorosa sorpresa l'ebbe la mattina di giovedì la signora, la quale rientrando nella villa per preparare alcune cose prima di ripartire per il mare, constatò come i ladri, indisturbati, avessero frugato in ogni dove asportando il prezioso cofanetto. Essa denunciò subito il fatto ai carabinieri ed alla polizia che iniziarono le indagini per giungere alla identificazione ed all'arresto dei ladri che non debbono essere furfanti occasionali. Nei primi accertamenti è risultato che ad un piano superiore della villa dormiva la notte di mercoledì una famiglia ospite del Bona che aveva sentito dei rumori al piano di sotto ma credette fossero improvvisamente rientrati i proprietari. Le indagini a quanto pare hanno messo in luce altri particolari che possono ritenersi preziosi. Il personale è stato tutto interrogato ed un fermo non ancora tramutato in arresto è avvenuto. I Carabinieri in unione alla Polizia di Torino procedono quindi nei loro accertamenti sperando di presto assicurare alla giustizia i colpevoli.

Si sono sposati

Matrimoni celebrati il 19 corr.: Adami Claudio, sott'ufficiale R. E., Luparia Margherita.
Agnelotti Giacomo, industriale, Majone Maria.
Aragno dott. ing. Angelo, impiegato, Bernardelli Karisa.
Califani Enea, tornitore, Mortara Emma, cameriera.
Vellero Filippo, fornitore, Camporosso Fedora, operaia.

Sono nati

Maschi denunciati il 19 corr.: Padinato Costantino, De Giosio Rosario, De Angelis Luciano, Martinetto Giovanna, Tirabosco Olga, Della Rovere Giovanni, Giglio Marcello, Solerio Anna, Tuninetti Giovanna, Barone Mariarosa, Pinoli Corrado, Artusio Margherita, Trinchero Pierina, Pelato Cesare, Borza Carlo, Nocellin Sergio, Patrito Gianclaudio, Genovese Piera, Maldoni Guglielmo, Phien Piera, Rapolo Giovanni. Di Salvatore Luisa, Ciuti Michelangelo.

La Biblioteca Nazionale e un allarme ingiustificato

In questi giorni i frequentatori della Biblioteca Nazionale hanno notato nel consueto, ospitale ambiente alcune innovazioni: la sala principale di lettura è stata chiusa al pubblico e provvisoriamente trasferita nel locale già riservato alle consultazioni dei cataloghi, una parte dei quali (e precisamente quelli relativi alle pubblicazioni più antiche) sono stati trasportati al piano inferiore. La ragione della temporanea trasformazione va ricercata nel fatto che il Genio Civile, accertate le qualità di resistenza delle volte, e ispirandosi a criteri largamente precauzionali, ha vietato l'accesso tanto alla sala di lettura quanto all'altra successiva, che ospita un cospicuo numero di volumi. Va subito aggiunto che la volta, la cui manutenzione, come quella dell'intero edificio, spetta per legge alla R. Università, non corre alcun pericolo immediato di rovina; il Genio Civile ha tenuto conto, però, delle possibili conseguenze che dalle intemperie potrebbero derivare alla stabilità del soffitto di un locale aperto al pubblico. Soltanto, quindi, criteri di lungimirante previdenza hanno suggerito di vietare l'accesso alle sale anzidette.

La Direttrice della Biblioteca Nazionale, comunque, ci ha cortesemente assicurato che nessun pericolo di perimento incombe sugli 80 mila volumi ospitati nei due locali, volumi che, d'altra parte, sarebbe impossibile trasferire altrove per ragioni varie, non ultime quelle di spazio. Del resto, le provvidenze già adottate per la tutela di così prezioso materiale hanno ricevuto l'approvazione del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Il solo inconveniente pratico, insomma, risiede nel fatto che causa di forza maggiore rendono indisponibile una parte della ricchissima nostra Biblioteca, vanto non soltanto di Torino; inconveniente, però, che, considerata la chiusura dei corsi universitari e la stagione estiva, appare di lieve momento. Infatti, a fine agosto la Biblioteca verrà chiusa per il regolamentare periodo; per la riapertura, a metà settembre, si conta di aver posto termine ai lavori di ripristino degli ambienti.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	14	6
MILANO	57	81	21

Il SOLE sorge domani 20 luglio (201-164) alle ore 5; tramonta alle 21,9'.
— La LUNA sposta alle 2.56'; tramonta alle 17.47'.

ANNIVERSARI DEL 20: Nasce ad Arezzo Francesco Petrarca (1304). - Morte di Guglielmo Marconi (1937).

L'OROSCOPO DEL 20: Ottime congiunzioni lunari su Marte e Giove si annunciano non mattiniate di fortuna pure in ogni campo e la benefica influenza degli astri ricadrà sulle persone intraprendenti e coraggiose. Avremo invece un pomeriggio poco animato ma propizio ai nativi dei Gemelli, della Bilancia e dell'Acquario. — LUNEDI' 21: Questo lunedì è diviso in due parti nettamente distinte. Per tutto il corso del mattino Venere favorirà le attività sentimentali ed artistiche. Dal pomeriggio Nettuno apporterà purtroppo confusioni, illusioni e frodi.

MARIO REGATO

CONFERENZE DEL 20: Al teatro Baibo ore 10,30: «Rivoluzione fascista; avanguardia dell'antibolscevismo» (cons. naz. Emilio Balletti).

I SANTI DEL 20: S. Margherita v. m., S. Elia, S. Girolamo Emiliano conf. — LUNEDI' 21: S. Prassede, M. Daniele, S. Ceslra, beato Oddino Barotti canonico della cattedrale di Vercelli, beato Alarico Rambaudi vescovo di Alba.

FUNZIONI DEL 20. — N. S. del Carmine (seconda festa titolare): 8 Messa dalle Associazioni; 10 Messa solenne; 18.45 Vespri, predica, benedizione. S. Gioachino (festa di San Vincenzo de' Paoli): 8.30 Messa della comunione generale; 15 Vespri, predica, benedizione. S. Cuore di Gesù (domenica Eucaristica): 7.30 esposizione del SS. e Messa della Comunione gen.; 9.30 Messa parrocchiale, processione, benedizione; 14 ora di adorazione; 15.30 Vespro, predica, benedizione. S. Domenico: 8 funzione mensile dei piccoli rosariani; 17.45: rosario, predica, benedizione. S. Margherita (festa titolare): 7 Messa della Comunione gen.; 10.30 Messa solenne; 16 Vespri, predica del P. Andreani, benedizione. — LUNEDI' 21: S. Antonio, 8 Messa celebrata da un sacerdote novello. S. Cristina — 1° giugno in preparazione alla festa di S. Cristina — 17 Rosario, predica del can. Barberis, benedizione. Gran Madre di Dio: 9.30 Messa nell'anniversario dei Caduti, San Giuseppe: 7 Messa e funzione per le anime del Purgatorio.

FIERE DEL 20. — Bassignana, Moncalieri, Ubia, Pontecurone, Ragnano, Margarita, Varzuolo, Borgo d'Ale, Chiavazza, Demonte, Motticiola. — LUNEDI' 21: Belzagorro, Cremolino, Pozzolo, Volpedo, Olmo Gentile.

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: fotografie del Dopolavoro Westinghouse.

Ordinazioni di sacerdoti domenicani

Domani, nella chiesa di San Domenico di Chieri, il Cardinale Arcivescovo compirà il rito dell'ordinazione di alcuni diaconi appartenenti all'Ordine.

Seguendo la Cronaca da BIANCHI

di via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa, dal salotto alla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

da BIANCHI

GIOCATTOLI ESTIVI

I più interessanti assortimenti.
I prezzi più convenienti.
Via XX Settembre e via Viotti.

«DELSARTO»

Via Roma 23 ang. Piazzetta Chiese
Giacche, pantaloni, abiti sciolti.
Tutte le confermazioni.

IL BUSTO COSTANTINI

è perfetto e dona la linea moderna
Torino - Via Roma 10

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: «La Città di Milano N. 1»: Ore 21: «La vedova allegra» di F. Lehar.
MICHELOTTI: 21,15 Circo Equestre.
MAFFEI: ore 17 e ore 21,30 varietà.
PAGODA VALENTINO: 21 arte varia.
AL MOLINO DITANA: c. Casale 241.
GAY: Orchestra Carma - Bonsembre.

TEATRI: Spettacoli di domani

ALFIERI: Ore 16,30: «La vedova allegra» di F. Lehar; ore 21: «Il paese dei campanelli» di Zanazzo e Lombardo.
MICHELOTTI: 16 e 21,15 Circo Equestre.

COLUMBIA ESTIVO

Terrazze Gran Balla del Valentino
Successo dei nuovi «numeri»
Quartetto Bruni
Nel giardino, normale servizio di caffetteria. Prenotate Tel. 60-380.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Il bandito della Casbah»
CORSO: «Un dramma nel bosco» 14.
AUGUSTUS: «Tragica attesa» e Docum. «Dal fronte sud al mare del nord».
BALBO: 3 film: Fort Arthur (Danielle Darrieux) e «Coll'aiuto della luna» (comicissimo con Joe Brown). D. 1,80
IDEAL (Chiuso) Riapertura 9 agosto.
STATUTO 2 film: Frankenstein (Karloff) e Salvator Rosa (Corri). D. 1,80.
ALFI: «Il segno di Butterfly». L. 1-2-3.
NAZIONALE: «Mamma» (E. Gigli).
MAFFEI: «Bambola nera» e varietà.
MASSIMO 2 f.: Impettore Vargas (giallo) e «Canzone al vento». Dop. 1,80.
ELISEO 2 film: «Donna dei milioni» (Boccaccio) e dintrussa (D. Darrieux).
COLOSSEO 2 film: «Quattro in paradiso» e «Angelo di cielo» (M. Auer).
C. ALBERTO 2 f.: Tiranna delicata (Hopkins) e Casa paterna (E. Lehander).
ROSSINI 2 f.: «Musica per signora» e «Musica per signora».
OLIMPIA «La canzone rubata» V. Gioi.
SAVOIA 2 film: «Ragazza di Venezia». «Due nella folla» Joan Bennett, Joel Mc Crea). Dopolavoro L. 3.

NAZIONALE: 105.a replica

a richiesta generale di

«MAMMA»

con

BENIAMINO GIGLI

ed Emma Gramatica

Bollettino demografico

DI TORINO

18 Luglio 1941-XIX

NATI	24
MORTI	14
Nati morti	1
MATRIMONI	6

STATO CIVILE

Biblioteca Civica m. Taddei, a. 40, da Ferrara, agiata, v. S. Quintino 25 - Bessone Maria m. Cavallo, a. 43, da Pecetto, casalinga, v. Principe Felicita di Savoia 17 - Terzo Luigia v. Canonaro, a. 70, da Rosà, agiata, v. Racconigi 103 bis - Lupoi Alfonso fu Gaetano, a. 55, da Capodimonte, impiegato, piazza S. Giovanni - Cesarone Maria ved. Francesco, a. 73, da Rimpiazzo, casalinga, v. Giachino Collegno 28 - Ferraresi Teodoro fu Giovanni, a. 80, da Trino Vere, pensionato, c. Quintino 61 - Rocchietta Anna Lucia ved. Dodo Roberto, a. 66, da Biella, operaia - Barnetti Elso fu Odoardo, a. 10, da Occhieppo Superiore, infante - Ferrero Carlo fu Giuseppe, a. 11, da Rocchetta Cerro, giornalaio - Bellaparte Teobaldo fu Giovanni, a. 75, da Cuorgnè d'Alpe, vedo, amb. - Ferlinatti Giuseppe m. Pinelli, a. 85, da Taglio di Po, casalinga - Lagna Anna fu Antonio, a. 77, da Vanzaria Reale, operaia - Ronco Paola di Giuseppe, m. 5, da Torino - Caligaris Felicita m. Bonaffini, a. 54, da Torino, casalinga.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	24	14	6
MILANO	57	81	21

Il SOLE sorge domani 20 luglio (201-164) alle ore 5; tramonta alle 21,9'.
— La LUNA sposta alle 2.56'; tramonta alle 17.47'.

ANNIVERSARI DEL 20: Nasce ad Arezzo Francesco Petrarca (1304). - Morte di Guglielmo Marconi (1937).

L'OROSCOPO DEL 20: Ottime congiunzioni lunari su Marte e Giove si annunciano non mattiniate di fortuna pure in ogni campo e la benefica influenza degli astri ricadrà sulle persone intraprendenti e coraggiose. Avremo invece un pomeriggio poco animato ma propizio ai nativi dei Gemelli, della Bilancia e dell'Acquario. — LUNEDI' 21: Questo lunedì è diviso in due parti nettamente distinte. Per tutto il corso del mattino Venere favorirà le attività sentimentali ed artistiche. Dal pomeriggio Nettuno apporterà purtroppo confusioni, illusioni e frodi.

MARIO REGATO

CONFERENZE DEL 20: Al teatro Baibo ore 10,30: «Rivoluzione fascista; avanguardia dell'antibolscevismo» (

SUL MARGINE DELLA STORIA

Una pericolosa avventura giovanile del tenente Cavour e del marinaio Garibaldi

Me ne dispiace per i miei concittadini, ma il conte di Cavour in certe sue lettere giovanili — del 1825, dunque scritte a diciotto anni — chiama la città di Ventimiglia, il più povero paese d'Europa ed anche brutto paese, con l'unica rara distrazione di giocare allo spirituale ed istruttivo gioco del lotto. Bisogna riconoscere che la Ventimiglia d'allora non era quella d'oggi: limitata alla Città Alta, senza alcuno sfogo, in massima parte chiusa e buia, come tutte le vecchie città liguri situate in collina, non aveva del sole che cognizione verso il Roia e verso il mare, ben poco nell'interno. C'era un piccolo teatro, oggi pretura, ed un caffè cosiddetto degli eleganti, ma la vita vi si svolgeva ristretta, monotona, quasi asfissiante. Figuratevi come ci si doveva trovare il giovane Camillo di Cavour, che chiamava prigione e lurida esser paggio al Carlo Alberto, principe di Carignano, e che vestì la divisa d'ufficiale del genio — per soli tre anni — come scappatoia. Ho detto monello, ma non è una espressione.

Simpatico, brioso, irrequieto, spiritosissimo, tutto pepe, un vero monello: così fu giudicato dai contemporanei d'allora, quelli che lo visitarono a Ventimiglia, quelli ai quali scriveva i suoi parenti materni conti di Sellon ad esempio.

Nel pettegolo borgo selvaggio

Ci si annoiava, dice un suo biografo, il Ruffini, fieramente, nonostante gli svaghi innocenti che offriva il Berti, ed i meno innocenti che istruiva il Nicotti. Non c'è da credere che fossero eccessivi questi ultimi, nella stretta cerchia di quel pettegolo borgo selvaggio ch'era la Ventimiglia d'allora, ove non solo tutto si sapeva, ma si prevedeva ante lucem, e con la severità di costumi che il Re Carlo Felice e i suoi ministri, pretendevano dagli ufficiali, dagli impiegati, dagli studenti e da tutti i sudditi in genere. A diciotto anni del resto, in quel tempo ci si contentava di poco; montello sì, ma non Gustavo Bianalana.

Quando il mare s'avvicinava al tramonto, chi non lavorava: le sedie dei caffè, o le tastre della via principale, detta Piazza comunemente, o via Lascaris nelle strade (dove i ufficiali che amministrano la giu - lio e gli abbigliamenti delle dame che avevano preso il perdono nella Cattedrale), gli spiriti poetici insomma, o i nostalgici come Cavour, che rimpiangevano Torino e la villa dei Sellon con la relativa cucina, ed ne vagavano dalle anguste mura. C'era però poco da scegliere: o la via del Piemonte, o quella di Francia, o la marina di San Giuseppe, dello Scoglio Alto e della pietra Margonaira, poichè non era gradevole passare il ponte sul fiume per trovarsi a ridosso del cimitero, che occupava lo spazio dell'attuale stazione internazionale ed adiacenze. L'ufficialetto Cavour scendeva più spesso alla Marina, per trentatre ragioni, la prima delle quali si compendiava nel visetto sorridente e negli occhi furbi di Maddalena, la figlia dell'oste Barlotto, prima di una lunga dinastia di osti.

Non era forse preziante la divisa d'ufficiale del Genio negli nostri tempi del Re Carlo Felice. Forse uno spilungone avrebbe fatto la figura del piuppino, come disse Beppe Giusti; ma un giovanotto piccolo, sottile, svelto come il paggio del duca di Norfolk, non doveva poi star tanto male. E Camillo era un bel ragazzo: guardatelo giovane in una rarissima miniatura del tempo, con la copiosa capigliatura scriminata a sinistra, il viso quasi ovale, il mento nella famosa cornice della barba, la bocca un po' larga ma ben disegnata, il naso un po' forte ma senza storatura, gli occhi pensosi con un guizzo di buona ironia, su per velati dagli occhiali con sottilissime stanghe — un sorpetto di stanga — lo folta arcuata sopracciglia, e la spaziosa fronte pura; osservate l'abito elegante col bavero di velluto, la cravatta arpriciosa, lo spavato a punta con un discreto giallo, e scatenatemi poi se non potesse piacere ad una Maddalena, piccola mescatrice da romantica osteria. E notate ancora che il nostro Camillo, quantunque s'annoiasse seramente, non era tuttavia fiero: conte, aristocratico, pari o superiore ai pari, era semplice, alla mano, buon compagno e buon compare come il fu Luigi XI, e riscuoteva la simpatia del popolino, sapeva trattare con gli umili, era insomma già popolare in giovinezza come in maturità.

Il capitano c'era...

Nell'osteria di Barlotto lasciava un po' di tutto, dai marinai e pescatori, alle guardie gabelliere, fino alla suprema autorità di San Giuseppe, il capitano di porto, che governava approdi e quarantene. Non che ci fosse un porto, ma un capitano sì.

Francesco Pastonchi, nato sulla ligure spiaggia come il sottoscritto, ha chiuso il fenomeno in un verso:

Capitano d'un porto che non c'è.

Questo supremo cigliatore marino si chiamava Aprosio, Lorenzo Biancheri o Viale, non so, accoglieva il tenentino del genio paternamente, e chiudeva un occhio alla corte che Camillo non lesinava a Maddalena. Per sè non ammetteva che la bottiglia e la pipa, antico fem-

Cavour giovane
(da una miniatura dell'epoca)

minino permesso a bordo, ma indulgeva molto verso i giovani e li ascoltava e li proteggeva in qualche non infrequente alterco, dovuto ai vini di Latte, di Dolceacqua e di San Biagio, vini che godono fama di innocui, di ammollir soltanto le gambe, e risvegliano invece il sangue dei giovani marinai e dei giovanissimi tenentini del genio, che non ne hanno davvero bisogno. Le tartane e le golette che abbigliavano il capitano del porto a togliersi dagli occhi boati, erano poche: due o tre delle prime appartenevano ad armatori (si chiamavano padroni allora) di Ventimiglia e facevano per lo più rari viaggi con carico di mattoni o legnami, a lunghe soste, alate sulla spiaggia; servivano da difesa provvida per i raggi del sole, e provvidenziale ombra notturna, più nera della notte. Le altre venivano da Nizza e da Savona e restavano all'ancora a mezzo miglio dalla costa, sul cui va là per i capricci del fiume Roia non arginato ancora com'è oggi, a pronta a fuggire al primo ponente, vento della sorte, imbaldanzisce.

Una tartana di Nizza, la Santa Reparata, veniva più spesso e la comandava un giovanotto ventenne, figlio dell'armatore, padron Domenico Garibaldi. Si chiamava Giuseppe, e, benchè quasi astemio, non disdegnava l'osteria di Barlotto. C'entrava naturalmente Maddalena, alla quale il biondo marinaio faceva almeno palpitare il cuore come il piccolo ufficiale: questi elegante e attillato, l'altro con la cintura fiammante sui pantaloni di fustagno e la camicia di lanetta bene aperta sopra un collo romantico.

Certo l'ufficialetto poteva fare sfoggio di cose interessanti ne amava parlare della Corte e della Capitale, sua Camillo non entrava quasi mai in certi argomenti, che pur destavano la curiosità di Maddalena, anche perchè la ragazza ben di rado si trovava sola, e i pescatori e i marinai frequentatori dell'osteria non s'occupavano che delle cose loro, viaggi, naufragi, pesche e un po' di contrabbando.

Una storia di naufragio

Il capitano di porto poi non amava che si entrasse in argomenti altolocati; bazzicava sulla spiaggia un certo brigadiere dalle orecchie lunghe, il quale, accanto un'espressione ligure, scritta dalle narici come i pesci. Meglio parlar di mare, ciò che limitava d'assai gli argomenti del tenentino Camillo.

Ora nel giorno della Purificazione della Vergine, o Candelora, il 2 febbraio 1825, giorno quasi primaverile, che aveva permesso la processione alla mattina, sulla spiaggia deserta il giovane Cavour non vide anima viva. Soltanto nell'avvicinarsi all'osteria di Barlotto udì qualche voce. Una sopra le altre emergeva in modo piano e semplice una istoria di naufragio.

— ...una di quelle tremende libeccolate che guai se prendono di traverso. Il nostro brigantino, l'Enea, fu investito nel doppiar il capo di Noli e ci volle tutta l'abilità di capitan Gervino per non lasciarsi travolgere! Ma per un felice di pesca fu tutt'altra cosa, purtroppo! Fu preso di prua, disarmato, rotolacciato, tutto in pochi minuti. I disgraziati pescatori, una famiglia di sette persone come sapemmo poi, non resistettero alle onde e al vento. Noi lontani, impotenti al soccorso, assistemmo alla tragedia. Capitan Gervino si mordeva le mani, ed io... ve lo confesso... ho pianto...

Quando Camillo s'affacciò alla finestra il giovane Garibaldi finiva di raccontare, commosso. Maddalena lo fissava con gli occhi lustri e il capitano di porto aveva lasciato spegnere la pipa. Soltanto Barlotto si beveva sopra.

— Buon giorno! disse il conte un po' piccato del buon successo del rivale. C'è un morto che par olio. Si va in barca?

La proposta fu accettata. Pippo Garibaldi li invitò sulla Santa Reparata, immobile al l'ancora circa a duecento metri, ed intanto, rimboccatisi i calzoni, spinse in acqua il proprio guscio. Quel Camillo soffrì la prima pena. Il marinaio s'offerse ad imbarcare i presenti senza che si bagnassero le scarpe e cominciò naturalmente con Maddalena, che innalzò qualche strillo, si fece un po' pregare, ma finì per cedere, quando fu presa in collo, non oppose resistenza. Il capitano di porto fu traghettato per secondo, poi venne la volta di Camillo. Impetuoso, avventato ed orgoglioso il tenentino, non ci voleva troppo a scalzarsi coi calzoni stretti a soppedaneo, ed era un peccato rovinar le scarpette lucide e arruginir gli sproni. Si lasciò dunque portare, un po' rosso di stizza. E il guscio coi quattro argonauti scivolò sull'acqua immobile. Dovettero passare al largo della Maryonetta ed ebbero di faccia la Calandra, un massiccio di scoglio, su cui s'erge ancora il forte dell'Annunciata ridotto a caserma, un selvaggio mastodonte, rosso in basso dalla salsedine, irto di anfrattuosità, impossibile all'approdo, scalato da sentieri appena tracciati per capre e contrabbandieri, tutto a chiari oscuri secondo il declinar del sole, coniugato da intricate foreste sottomarine, immobili con quel mare levigato come una lastra passata a pomice. Tutti guardavano curiosi.

E la barchetta sballonzolava...

— Che cos'è quell'incavo laggiù? chiese ad un tratto il tenentino.

— E' una grotta, rispose il capitano di porto.

— Una grotta? Praticabile?

— Sicuro. Non come quella di Capri, ma ci si può entrare.

— Oh! come la vedrei volentieri! esclamò Maddalena battendo le mani.

— Niente di più facile, rispose Pippo. Guidatemi voi, capitano, ch'io non sono pratico di quei paraggi.

— Va tranquillo. Con questo mare non c'è pericolo. S'apriva nell'ombra l'entrata della grotta, non alta ma sufficientemente larga per ospitare il guscio dei gitanti. Soltanto, appena dentro mediante un meraviglioso manovrar di remi, opera di Pippo, si trovarono al buio come in bocca al lupo. L'acciarino battuto infiammò dei giornali e della stoppa: un pezzetto di corda impeciata servì da fiaccola ed illuminò la volta bassa e capricciosa tutta a punte e sporgenze che assumevano bizzarre forme di chimere gotiche. Camillo si prese la rivincita del naufragio narrato da Pippo: fece una conferenza geologica che tutti ascoltarono interessati, e poi si sbizzarrì nelle copiose leggende, che hanno prodotto gli antri e le grotte, marino e montano. Maddalena lo ammirava. D'improvviso l'acqua andeggiò con leggeri schiaffi alle pareti, e il guscio, traballando, la sognò.

— Attento, Pippo! disse il capitano di porto. E' levato un po' di vento. Via subito!

Il giovane Garibaldi ripreso i remi ed obbedì.

Ma le ondate crescevano, con difficoltà manovrava, e la volta bassa dell'uscita diminuiva a vista d'occhio.

— Presto, Pippo, e non pasceremo più!

Maddalena cominciò a piangere, il conino si fece livido. E la barchetta sballonzolava paurosamente. Quel ne avesse urtato in qualche punto! C'era da andare in pezzi. Risoluto Pippo imbarcò i remi inutili, e gridò:

— Metteteci carponi a prua, capitano, e guidate con le mani. Voi due coricatevi in fondo al battello! Penso io al resto.

E infatti, quando fu obbedito, si calò in acqua da poppa e nuotando con una mano, spinse con l'altra il battello che il capitano, lacerandosi un po' le proprie, manteneva lontano dalle pareti. Fu lunga, penosa, laboriosa la battaglia contro le ondate pazze, che rimbalzavano fra le pareti e la volta, sempre più basse. Fu una lotta di circa venti minuti, per un tragitto di due o tre metri, ma il guscio pareva impazzito, come un sughero sopra una padella in bollore, e il povero capitano soffiava come un mantice e per poco non si spaccò la testa passando sotto l'apertura. Ma riuscirono.

— Auff! mugolò Pippo rizzando a bordo e scrollandosi l'acqua di dosso.

Ma cide Maddalena tramortita dalla paura, Camillo ridotto a un cencio — confessò poi che non sapeva nuotare — e il capitano di porto senza pipa e senza occhiali, ridotto a un Ecce Homo! Impugnò i remi e si diresse velocemente verso la Santa Reparata. Il mare, in fuga nella grotta, si limitava, libero, a qualche piccola increspatura, il vento non era che una brezza odorosa. Il sole declinava in un cielo purissimo. Come potevano aver avuto una sì gran paura! Qualche sorso di rum a tutti diventarono degli eroi. Pippo sorrideva. Maddalena e il capitano furono riportati a riva da un marinaio della tartana, via Camillo restò a bordo.

La bella sera di Candelora!

C'era un tale odore di zuppa di pesce!

Così, mentre Pippo si cambiava gli abiti inzuppati, nella foga della giovinezza, Camillo dichiarò al giovane Garibaldi (sentivo d'amarlo fraternamente) che non aveva alcuna intenzione su Maddalena.

— Oh! signor tenente, nemmeno io! rispose Pippo.

Che bella sera di Candelora, con la luna piena tiepida, le coste illuminate dai fari, Ventimiglia barchiata di lumi sulla collina, e una zuppa di pesce e un vinello del Varo, che mettevano allegria e fiducia nell'avvenire soltanto a odorarli! Il conino brindò con i tre marinai, ma urtando col suo nel bicchiere di Pippo, gli dichiarò solennemente:

— Amici per la vita, Garibaldi!

* *

Il 12 aprile del 1861, nell'aula gremita del palazzo Carignano, apparve per la prima volta il deputato di Napoli, generale Giuseppe Garibaldi. L'ambiente era saturo di elettricità. C'era all'ordine del giorno lo scioglimento dell'esercito meridionale, scottante ma necessaria questione, che si doveva coraggiosamente affrontare.

Il Conte di Cavour, giunto poco prima a piccoli rapidi passi e solo, sfogliava delle carte con mano nervosa, quando in alto, nell'ultimo settore a sinistra, inaspettato, apparve il generale con la camicia rossa, il mantello grigio sfoderchiato dai proiettili rialzato alle spalle, ed il berretto in mano. Fu un delirio verso il dottor di regni.

Tutti si erano alzati, Cavour, da quando era giunto rimasto in piedi curvo sulle carte, alzò gli occhiali brillanti e fissò il sopraggiunto, pur unendosi all'applauso dei presenti. Dopo la formula del giuramento, in mezzo all'emozione comune, il presidente pronunciò con voce e silenzio:

— Ha la parola il generale Garibaldi!

Il silenzio fu incombente, quasi penoso: gli occhi di tutti erravano inquieti dal ministro al generale. Garibaldi cominciò calmo: dichiarò che per la causa del paese piegherebbe come piegò sempre, ma d'un tratto la sua parola vibrò, mentre con un gesto impetuoso additava Cavour. Disse:

— Chiedo a voi tutti se, come uomo, potrò mai stringere la mano a colui, che mi ha fatto straniero in Italia.

Cavour che s'era subito scattò in piedi livido, e per poco le mani frementi non infrangere un tagliacarte di metallo che fermava i fogli sparsi, ma si contenne, non distogliendo però gli occhi da Garibaldi, che continuava a parlare. Stigmatizzò il trattamento sofferto dagli ufficiali garibaldini e domandò se il ministro voleva una guerra fratricida! Cavour insorse esclamando:

— Protesto contro questa ingiuria!

La folla dell'aula e delle tribune ondeggiò: si temette per un momento la scatenarsi del tumulto, ma fu Bixio che lo impedì, Bixio, fratello d'armi di Garibaldi, Bixio, che si sentiva legato a Cavour da un'appassionata venerazione. Parlò a scatti, con la voce tonante che dominava le tempeste e le battaglie. Si rifece il silenzio. Dichiarò di credere alla santità dei pensieri che avevano guidato il generale Garibaldi, ed all'amor di patria del Conte di Cavour. Disse:

— Ho fede che questi due uomini ai quali tanto deve il Paese per l'Italia, soltanto per l'Italia, al disopra di tutto, saranno amici per la vita!

Scrosciarono gli applausi. Garibaldi si passò la mano sugli occhi, mentre Cavour si aggiustò gli occhiali con le dita tremanti. Chi sa! Forse ombreggiò una sera di pianfunio, la fiduciosa giovinezza, la simpatia che li aveva spinti a stringersi la mano, umile marinaio e semplice lavantino dal genio, forse ambedue riudirono, tornando all'ovo col pensiero, le parole che la Provvidenza aveva messo in bocca a Nino Bixio:

— Amici per la vita, Garibaldi!

Alessandro Varaldo

ULTIME STAMPA SERA

Le truppe ungheresi in una città liberata

La popolazione di Colomea saccglie festosamente le vittoriose truppe ungheresi che hanno cacciato i bolscevichi liberando la regione

Le disposizioni annonarie

La sottrazione al consumo nello spirito della nuova Legge

Incetta e accaparramento - Le altre trasgressioni - Necessaria uniformità di giudizio - La collaborazione fra Autorità Giudiziaria e Prefettizia - I processi per direttissima

Una circolare del Ministro Grandi

Roma, sabato sera.

La Gazzetta Ufficiale di oggi pubblica il testo della legge 8 luglio 1941 A. XIX n. 845 che contiene una completa disciplina delle sanzioni penali in materia di approvvigionamenti e consumi.

Il continuo succedersi di norme dirette alla tutela della produzione e della distribuzione dei prodotti richiesto dalla suprema esigenza di garantire la resistenza economica della Nazione, ha reso necessario il coordinamento delle norme stesse.

Il Ministro Grandi accompagna la pubblicazione della legge con la seguente circolare, oggi stesso pubblicata sul Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia, e diretta a tutti i Primi Presidenti e Procuratori Generali delle Corti d'Appello del Regno:

Disciplina necessaria

« Richiamo la vostra vigile attenzione sulla legge 8 luglio 1941 A. XIX n. 845 or ora entrata in vigore, la quale intende assicurare l'osservanza assoluta e rigorosa di quella severa disciplina dei consumi che è necessaria per garantire la resistenza economica della Nazione in guerra e per giungere alla vittoria.

« A tale scopo la nuova legge non soltanto rinvigorisce la repressione penale dei reati concernenti tale disciplina, ma particolarmente provvede a semplificare, mediante la loro unificazione, l'applicazione delle sanzioni penali. Perchè in questa sua parte essenziale la legge possa avere un'attuazione conforme alle supreme finalità di una giustizia pronta, chiara ed esemplare, occorre che la Magistratura si sforzi di raggiungere la maggior semplicità ed uniformità d'interpretazione. Il controllo a cui da tempo sottopongo tutta l'attività giudiziaria penale nella materia dei consumi, mi ha offerto occasione di rilevare con sincero compiacimento quanto sia diligente, assidua e laboriosa l'opera dei giudici italiani.

« I molteplici giudizi, tutti esauriti entro pochissimi giorni, si svolgono con assoluta serenità e sono definiti quasi sempre con esatti criteri giuridici e con senso di comprensione dell'importanza assoluta che ha il generale rispetto delle norme con cui il Governo fascista cura l'approvvigionamento della Nazione in guerra.

« Sono certo che quest'opera della Magistratura sarà proseguita con alacrità, di modo che la nuova Legge troverà un'adeguata ed efficace situazione. La volontà legislativa di rinvigorire la repressione penale si esprime con la conversione in delitto di alcune ipotesi contravvenzionali e con la preferenza data alle pene restrittive della libertà personale.

« A questo indirizzo astratto di severità deve corrispondere una attuazione concreta altrettanto severa e inesorabile da parte dei giudici.

« Per raggiungere poi la necessaria uniformità di indirizzo, occorre tuttavia superare talune incertezze e, più specialmente, quelle che concernono la determinazione del contenuto del delitto consistente di accaparramento.

« La nuova legge (art. 3) ha fissato la materialità di questo reato nella sottrazione di merci al consumo normale, ed ha così eliminato ogni difficoltà di differenziare le tre distinte attività che l'articolo 1 del R. Decreto legge 5 settembre 1939-XVII, n. 1357 prevedeva in tutto di incettare, di accaparrare e di sottrarre al consumo normale.

« E' evidente che nel concetto di sottrazione al consumo vanno oggi compresi l'incetta e l'accaparramento che hanno appunto l'effetto di sottrarre le merci al consumo.

« Non è invece possibile comprendere nello stesso concetto di sottrazione ogni diversa trasgressione alla disciplina di razionamento delle merci. Tali trasgressioni infatti, se compiute con finalità speculative, di lucro ovvero con mezzi fraudolenti, sono dalla nuova legge (articoli 7 e 8) altrimenti punite a titolo di delitto. Onde è agevole e logico argomentare che la nuova Legge pone una precisa distinzione tra l'attività di sottrazione e quella di alterazione del consumo normale.

« Questi rilievi dovranno essere tenuti presenti dai giudici perchè possano evitare di superare i diffusi contrasti fino ad ora manifestatisi circa la punibilità a titolo di accaparramento degli acquisti di merci compiuti violando la disciplina di contingentamenti e di razionamenti di esse.

L'opera delle Prefetture

« Altra innovazione della legge sulla quale richiamo la vostra attenzione è quella contenuta nell'articolo 12, per cui ogni denuncia concernente quanti resti dovrà d'ora innanzi pervenire alla Autorità Giudiziaria per il tramite del Sig. Prefetti. I motivi di questa disposizione sono espressi nella relazione al progetto della legge.

« S'è voluto evitare che gli inevitabili errori ed affrettate denuncie potessero essere rilevati soltanto al dibattimento attraverso le deposizioni di Funzionari addetti agli uffici e ai servizi annonari. In avvenire l'apprezzamento di questi Funzionari dovrà precedere la trasmissione della denuncia, e ciò consentirà di portare al dibattimento le denunce suffragate da una indispensabile istruttoria preliminare, che sarà compiuta dall'autorità amministrativa.

« L'attuazione di questa disposizione richiede una costante e intima collaborazione tra gli uffici del Pubblico Ministero e gli organi competenti delle RR. Prefetture. Perchè tale collaborazione sia feconda di risultati concreti sarà poi opportuno che gli uffici del Pubblico Ministero alla loro volta segnalino all'Autorità prefettizia tutti gli inconvenienti rilevati in sede di dibattimento, i quali possano costituire utili elementi per l'azione delicata e complessa che l'Autorità prefettizia è chiamata a svolgere.

« La nuova Legge, pure restituendo parte della materia alla competenza del Pretore, riafferma l'obbligatorietà del giudizio direttissimo. Esso ha fatto sinora ottima prova. Tutti i Tribunali, nonostante le note deficienze di personale, hanno raggiunto risultati di effettiva e lodevole rapidità nella definizione di questi processi. Vorrete ancora costantemente vigilare perchè l'attuazione del sistema prosegua con assiduo rigore, così da assicurare che la nuova Legge raggiunga appieno la sua essenziale finalità di garentire con una severa ed esemplare repressione penale l'osservanza della necessaria disciplina dei consumi da parte di tutti i cittadini ».

Per tutta la durata della guerra

La sospensione della celebrazione delle feste nazionali e delle solennità civili

La eventuali eccezioni stabilite di volta in volta dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri

Roma, sabato sera.

E' in corso il seguente R. D. L.:

Art. 1 — Per tutta la durata della guerra è sospesa la celebrazione o tutti gli effetti delle feste nazionali, dei giorni festivi e delle solennità civili previste dalle vigenti disposizioni, fatta eccezione per i giorni festivi di cui alla legge 27 maggio 1929-VII, n. 810.

Art. 2 — Fino a che non sarà diversamente ordinato, la Presidenza del Consiglio dei Ministri determinerà volta per volta quali ricorrenze debbono essere celebrate come feste nazionali e solennità civili ai sensi dell'art. 1 lettera f della legge 27 dicembre 1930-IX, n. 1748.

L'Asso che era "nato con le ali,,

I miei voli con Ferrarin

Ricordi personali di Brack-Papa

La mia relazione di amicizia, anzi di fraternità con Arturo Ferrarin, data, si può dire, da sempre.

Il ricordare il camerata carissimo in questo momento, risveglia in me un sentimento che è di dolore e, insieme, di fierezza, per avere avuto la sorte e la fortuna di legare il mio nome alla sua amicizia.

Conoscevo il fratello di Arturo, avvocato a Venezia; si era agli inizi della passata guerra mondiale ed anche agli inizi dell'aeronautica, quale arma combattente. Il futuro trasvolatore di oceani era allora ragazzo poco meno che imberbe. Noi si stava a Mirafiori preparando animo e macchina per l'avventura di guerra. Spesso ce lo trovavamo vicino, più che curioso, ansioso di conoscere i segreti di quegli aerei che soltanto di lontano possono paragonarsi alle attuali macchine rombanti nel cielo. Eravamo tutti e ciascuno di noi gli voleva bene, apprezzando il suo giovanile entusiasmo.

Durante e dopo la guerra

A fine del '15, tornavo in treno dal fronte, ove avevo portato apparecchi; nel ritrovai innanzi il giovane Ferrarin, in divisa militare, soldato del Genio Aeronautico. Fu nel corridoio di uno di quei vagoni che gli feci la proposta che egli, certamente si attendeva e si augurava da me.

« Perchè non diventi pilota? Hai certamente i mezzi fisici e le doti necessarie per far bene; di piloti non ne ho mai abbastanza... ».

Due mesi dopo, Ferrarin era a Cameri, alla scuola di Gabardini. Nel '917 già era conosciuto come uno dei nostri migliori e partecipava alle imprese più rischiose con la sua squadriglia da caccia.

Le avventure di guerra ci tennero lontani uno dall'altro, almeno materialmente, poichè il pensiero mio tornava spesso a quel giovane che avevo avviato sulla strada splendente del volo e che ben di sovente riusciva a far parlare di sè per il coraggio freddo, per l'audacia spinta sopra ogni limite, per le capacità professionali di primissimo ordine.

Dopo guerra ebbimo maggiore facilità di trovarci assieme. Ad una esposizione internazionale di Amsterdam, l'Italia partecipò con un gruppo dei più noti suoi piloti. Eravamo della partita, chi scrive, Ferrarin, Maddalena, De Pinedo, ed altri. Ci ritrovammo di fronte ai amici o nemici di ieri; Fokker presentava nuovi modelli, ogni nazione cercava di mettere in campo il meglio dei risultati ottenuti con il proprio lavoro e con la esperienza dei suoi piloti.

Ferrarin stupì tutti. Di notte, al sicuro in volo con il suo S.V.A. e compì le più audaci e rischiose acrobazie, libellula d'argento nella luce dei proiettori che duravano fatica a seguirlo, tanto veloce egli si spostava nel cielo.

Tra i miei documenti più cari ho una cartolina inviatami da Ferrarin da Tokio; il breve scritto porta un ringraziamento del trasvolatore per un dono che mi era occorso di fargli. Ero arrivato a Roma reduce da un volo di velocità felicemente compiuto per collegare Roma con Parigi e Londra. A Centocelle avevo trovato l'amico mentre stavo apprestando il proprio S. V. A. per il volo verso l'Oriente. I discorsi non potevano essere d'altro tono ed egli mi chiedeva insistentemente informazioni sul volo alturizzo; gli feci gli elogi di una certa bussola che mi ero procurato e che mi aveva reso grandi servizi. Egli si trovava, invece, in difficoltà per avere uno strumento di assoluta garanzia. Gli cedetti il mio e dai ringraziamenti giuntimi dalla capitale giapponese, fui fatto certo dell'ottimo esito avuto anche in quel difficilissimo volo.

Il destino ci volle ancora una volta compagni di squadriglia in una manifestazione destinata a fenere alti i colori della nostra aeronautica. Nel 1925 partecipammo insieme al volo detto delle Tre Capitali, la squadriglia montava apparecchi BR, prototipo dei bombardieri pesanti. Fummo a Parigi, a Bruxelles, a Londra.

Lo acrobazie di Ferrarin

In ognuna delle capitali dovemmo compiere voli sotto il vigile ed interessato sguardo dei tecnici di tutte le nazioni che puntavano la propria attenzione sulla rinascente aeronautica italiana. La velocità del BR stupiva tutti i competenti; immaginare, poi, quando in pieno campo di Vincennes, Ferrarin, partito con il pesante apparecchio, cominciò a compiere acrobazie che sarebbero state ritenute difficilissime anche per un leggero monoposto da caccia.

Ferrarin possedeva al sommo grado la facoltà di far apparire « facile » quello che di più difficile vi è nell'arte del volo. La sua acrobazia era compiuta non a strappi, ma con dolcezza e morbidezza, cosicchè sembrava che l'apparecchio disegnasse nel cielo curve ed archi secondo un binario ben prestabilito, senza mai svelare lo sforzo della macchina o la fatica dell'uomo.

Le accoglienze tributateci a Bruxelles furono indimenticabili. Toccò a Ferrarin stesso di portare in volo il complano Re Alberto, il quale manifestò la sua soddisfazione per il viaggio compiuto. A Palazzo Reale abbiamo la ventura di essere presentati alla Famiglia reale e quindi pure alla Principessa Maria José. A Londra gli inglesi si interessarono assai delle nostre macchine e dei piloti; basti pensare che i nostri bombardieri presentavano doti di velocità superiori ai loro contemporanei apparecchi da caccia. Fu ancora una volta Ferrarin stesso a dare corpo a questa superiorità italiana.

Non è l'ora presente la migliore, certamente, per dare un giudizio su Arturo Ferrarin, nè questo è possibile a me, che gli fui tanto amico; posso soltanto dire che egli era « nato con le ali », aveva nello spirito e nel fisico il senso del volo, come forse è dato a pochissimi di possedere. Non è inoltre dire del suo coraggio che fu superiore ad ogni espressione scritta o parlata; la sua fibra eccezionale

Arturo Ferrarin
in tenuta di volo

ma era sorretta da uno spirito quanto mai alto e temprato a l'insieme di queste doti gli permetteva di superare prove che altri non avrebbero neppure potuto tentare.

Così potè compiere il volo verso l'America Latina vincendo contro la fatica, e contro il terribile pericolo dell'isolamento per ore ed ore ad altissima quota, senza alcun riferimento a terra. Ciò in tempi nei quali gli strumenti di bordo si riducevano a ben poca cosa in confronto della dotazione che è normale nei moderni velivoli.

La scomparsa di Arturo Ferrarin se per noi che gli fummo amici è un dolore che scende nel cuore e lo lacera, rappresenta per la famiglia dell'Aeronautica italiana un lutto ed una vera perdita; il di lui nome, le imprese, erano come una bandiera e molti dei camerati più giovani, dagli intrepidi ragazzi che nei cieli d'Africa e del Mediterraneo combattono e vincono, si innamorarono del volo in virtù di quell'unica propaganda che ha valore e che egli sapeva fare come nessun altro: quella dell'esempio.

Anche ora che non era più giovanissimo, Ferrarin non riusciva a staccarsi dal rischio cui era portato dal suo spirito irruente e battagliero; ne parlava con noi sorridendo, come di una cosa normale.

E' caduto nell'atto di offrire alla Patria in guerra un nuovo strumento di vittoria; il suo sacrificio conosca certamente questa vittoria, che egli già vedeva nel luminoso cielo dell'Italia.

Francesco Brack Papa

I funerali di Ferrarin avranno luogo domattina a Roma

Roma, sabato sera.

Domattina, 20 corrente, alle ore 10,30, muovendo dall'Ospedale militare del Celio, avranno luogo i funerali di Arturo Ferrarin. Essi saranno preceduti da una Messa funebre che sarà celebrata alle ore 9,45 nella cappella del predetto Ospedale militare.

Precipita in un pozzo e ne è estratto cadavere

Alessandria, sabato sera.

Nell'attingere acqua da un profondo pozzo di sua proprietà, il commerciante Giuseppe Rovatti, residente a S. Giulietta, vi precipitava accidentalmente dentro. In suo aiuto accorreva il contadino Giuseppe Cassaniga che si calava nel pozzo riportando alla superficie lo sfortunato, già cadavere.

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Trattamento indolore e senza operazione cruenta con speciale pomata applicata nel Gabinetto Medico Specializzato di via Bertola 29 - TORINO. Dir. Comm. Dr. G. EMILIANO. Visite: 10-12, 14-18, T. 40-927 (A. P. Torino 0631)

La novella di "Stampa Sera,,

Le modelle del pittore

Il pittore Sgarbi fece salire la giovane modella, con ancora indosso il paltoncino e la pellicetta di coniglio, su una specie di piedistallo. Era costruito con delle casse vuote e situate in mezzo allo studio.

Poi si dimenticò quasi della sua presenza. Il pittore s'era seduto di traverso su un tavolo rudimentale ingombro di fogli di carta da disegno, di matite, di pennelli, un piede appoggiato su uno sgabello. Ed aveva cominciato a fissare su un album una serie di schizzi per un cartello. Disegnava a carboncino, svelto, con gli occhi che gli luccicavano come se fosse invasato; ma con la stessa rapidità, distruggeva quel che aveva eseguito e cospargeva il pavimento di fogli gualciti. «Accidenti! — disse fra sè. — M'era parso di avere un mucchio di idee per questo manifesto. La testa fino ad un momento fa mi bolliva e sprizzava scintille come un vulcano; e adesso che mi ci provo non riesco che a concepire roba d'una banalità, da inorridire».

«Niente! Niente!», esclamò appallottolando altri due o tre fogli. Dopo di che masticò rabbiosamente la punta di una matita, guardò di tralice la modella come per chiederle ispirazione ed ebbe un sorriso che gli illuminò tutta la faccia. «Ci sono!», gridò con uno slancio gioioso, ed alzandosi rapidamente fissò alcuni segni sulla carta. Il pittore lanciò l'album su un divano ed invitò la ragazza a ritirarsi dietro al paravento per spogliarsi. Quando lei fu di ritorno la fece risalire sul piedistallo, la ricoprì con una serie di veli lunghi di vario colore e le diede in mano una bottiglia scura. Poi spostando ed aggiustando le grandi tende alla finestra cercò la luce migliore. Dopo aver fatto assumere alla ragazza varii atteggiamenti, trovò la posa che gli sembrava più efficace per il cartello che voleva dipingere, e cominciò a lavorare di buona lena. Ogni tanto il pittore Sgarbi si allontanava dal cavalletto per confrontare con occhio critico la modella ed i segni colorati che già assumevano forma e consistenza sul cartone. E poi riprendeva, col pennello che scorreva veloce dalla tavolozza al cartello e viceversa, a dipingere felice ed ispirato.

In meno di un'ora l'opera fu compiuta. Il pittore la considerò sorridente e soddisfatto. Le diede gli ultimi rapidi ritocchi, ed intonò una canzonetta estrosa da lui composta là per là, su due piedi, nel cui ritornello si parlava di gloria e di duemila lire. Al colmo dell'entusiasmo, Sgarbi volle che anche la ragazza, in mancanza d'altri giudici, esprimesse il suo parere su quel capolavoro. La modella scese dal piedistallo e s'accostò al cartello sollevando il lungo strascico per non inciampare. «Bello — disse, sgranando gli occhi e battendo le mani. — E' una Vittoria!», domandò. «E' una Vittoria volante — spiegò il pittore — che circonfusa dai colori dell'arcobaleno afferma, sollevando in alto la bottiglia, l'incomparabile bontà del marsala Ovo-Ovo. Ti pare che vada [illegible] cartello?». «E' efficacissimo. Colpisce l'occhio da lontano un miglio. E poi questa immagine di donna in costume di Salomè nella danza dei sette veli, a parte la bottiglia in mano, è quel che ci vuole per richiamare l'attenzione», affermò la ragazza convinta. «E' stato un lampo di genio, una trovata intelligente — disse il pittore — e non sicuro che chi m'ha ordinato il cartello l'apprezzerà e la valuterà per quel che vale. In questo caso, fra qualche settimana avrai il piacere — fece Sgarbi — vederti così effigiata, incollata ai muri di almeno cento città». Egli firmò il dipinto, mentre la modella si rivestiva dietro al paravento, e prima che se n'andasse Sgarbi volle che accettasse, oltre il compenso pattuito, un suo bacio. Al che lei accondiscese con un gesto di riluttanza.

«E' così che avete l'abitudine di congedare le modelle?» domandò la ragazza, ridendo, con la borsetta ed il cappellino in mano.

«Oh no! Che pensi mai! — disse il pittore. — Tu sei, ti assicuro, la prima modella che io abbia baciata».

«Mi piacerebbe interrogare le altre», osservò la ragazza incredula.

«Peccato che non possa presentartele, perchè le ho mangiate...».

«Mangiate!», replicò la ragazza guardando il pittore con una certa apprensione.

«Sì — confermò Sgarbi. — Erano tre mele ed un'arancia...».

S. Gatto

Dà alla luce due gemelli del peso complessivo di oltre sette chili

Belluno, sabato sera.

Un parto eccezionale si è verificato l'altro ieri al reparto ostetrico del nostro Ospedale Civile. La popolana Rosa De Giacinto in Martini, di anni 35, madre di sei figli, ha dato felicemente alla luce due gemelli, un maschio ed una femmina, il cui peso complessivo raggiunge la bellezza di chilogrammi sette e trecento. Inutile dire che godono ottima salute.

PER L'ALTA ITALIA

I limiti della caccia al capriolo, al camoscio e al cinghiale

L'uso dei cani levrieri e da seguito

Roma, sabato sera.

Nei giorni scorsi abbiamo pubblicato le principali disposizioni che caratterizzano il calendario venatorio 1941-42. Per quanto riguarda più particolarmente l'Alta Italia, il decreto ministeriale precisa fra l'altro:

La caccia al capriolo in terreno libero si chiude l'11 novembre 1941-XX; la caccia al cervo, al daino e al cinghiale si apre l'11 novembre 1941-XX e si chiude il 31 gennaio 1942-XX; la caccia al camoscio nel tratto che va dalla zona Monte Rosa, valli Anzasca Cannobina e minori al lago Maggiore, in provincia di Novara, si chiude il 20 ottobre 1941-XIX; la caccia al fagiano nelle riserve si chiude il 31 gennaio 1942-XX e durante quest'ultimo mese è limitata ai soli maschi; l'uso dei cani levrieri è consentito dall'1 ottobre 1941-XIX al 30 novembre 1941-XX; l'uso dei cani da seguito è consentito dal 7 luglio 1941-XIX all'1 gennaio 1942-XX, salvo per la caccia al cervo, al daino e al cinghiale per la quale l'uso di detto cane è consentito fino al 31 gennaio 1942-XX.

Più sfortunato di così..

Gli sottraggono la bicicletta che poco prima aveva rubato e deve andare a piedi da Lissone a Milano — Giunto in città è notato da alcuni agenti ed arrestato

Lissone, sabato sera.

Penetrato nel negozio dell'esercente Carlo Barbieri, a Lissone, il pregiudicato Lino Bolzoni di anni 41, da Milano, ma senza fissa dimora, riusciva ad asportare una bicicletta, bottiglie di liquori, generi di monopolio e altri oggetti.

Fermatosi a pernottare in un capanno, veniva a sua volta derubato della bicicletta, così che dovette raggiungere Milano a piedi. Qui venne notato da alcuni agenti che lo arrestarono. Il Bolzoni ha dovuto comparire davanti al Tribunale di Monza che lo ha condannato a un anno e nove mesi di reclusione, 1600 lire di multa e ad un anno di libertà vigilata.

La Madonna che muove gli occhi

Un presunto prodigio che si è ripetuto in questi giorni nella chiesa di Taggia

Imperia, sabato sera.

La chiesa parrocchiale di Taggia, intitolata ai SS. Giacomo e Filippo, possiede una magnifica statua di mirabile fattura rappresentante la Vergine, opera molto pregiata del valente scultore taggese Salvatore Revelli. La statua è tenuta in conto di miracolosa e molti sono i fedeli che da ogni parte d'Italia la implorano per ottenerne grazie.

A crederla miracolosa si incominciò il giorno 11 marzo 1855 allorquando per la prima volta la Madonna girò i suoi bellissimi occhi verso i devoti che la pregavano. Da allora il fatto si ripetè di tempo in tempo e la sua ultima manifestazione ebbe luogo in questi giorni alla presenza di molti fedeli, i quali assicurano di aver chiaramente veduta la Madonna girare gli occhi verso di loro.

La voce subito si sparse in paese, e ben presto quasi tutta la popolazione si riversò in chiesa, dove rimase sino alla mezzanotte. In tutta la zona si parla naturalmente molto ora di questo presunto miracolo.

Perde l'equilibrio e precipita da otto metri di altezza

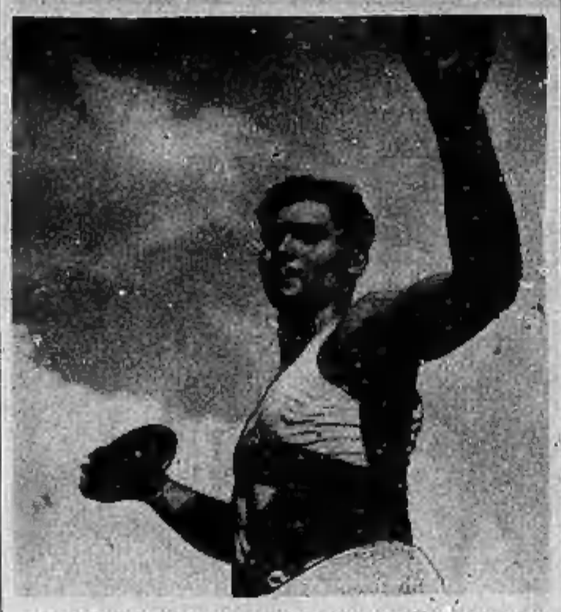
Gallarate, sabato sera.

Un terribile volo da un'altezza di oltre otto metri ha compiuto il tredicenne Giovanni Algeri di Alessandro di Tornavento. Il ragazzo era intento ad aiutare il padre nel compimento di alcuni lavori edili in un fabbricato in ristrutturazione; portatosi con un piccolo carico di mattoni su di un'alta impalcatura, l'infelice perdeva l'equilibrio e precipitava nel vuoto andando a battere con violenza sul sottostante selciato. Trasportato in condizioni gravissime all'ospedale di Gallarate, vi è stato accolto con prognosi riservata avendo riportato la frattura della volta cranica, la frattura del femore sinistro ed altre ferite in varie parti del corpo.

Premi del Duce

GUINEO. — Il Duce, per il tramite dell'Ecc. il Prefetto, ha fatto rimettere speciali premi demografici in denaro ai seguenti padri di famiglia recentemente allietate da nascite gemellari: Francesco Dell'Alba, Bra; Bernardino Baltaglino, Bra; Alessandro Bruna, Neviglie; Antonio Mondino, Savigliano; Luigi Delfino, Genola; Carlo Rosso, Busca; Giuseppe Cavallo, Cuneo; Pietro Vola, Cuneo; Isidoro Ramonda, Verzuolo; Ermenegildo Geruti, Castiglione Tinella; Antonio Luigi Serra, Busca; Pietro Perrone, Castiglione Tinella.

STAMPA SERA SPORT



Una stupenda posa statuaria di Dorsolini favorito nella gara del disco dei Campionati atletici italiani

Oggi e domani allo Stadio Mussolini

Le vedette dell'atletismo in lotta nei Campionati nazionali

L'importanza e l'interesse della manifestazione che servirà di selezione per l'incontro-rivincita Germania-Italia

Il nostro Stadio Mussolini, teatro di grandiose ed indimenticabili competizioni atletiche fin dai suoi primi anni di vita, ospiterà oggi e domani un'altra importante manifestazione, la massima dell'annata atletica: i Campionati italiani maschili assoluti.

La manifestazione, affidata alla organizzazione del Dopolavoro Aziendale Fiat, sotto l'egida della Fidal, assume quest'anno per varie ragioni una particolare importanza ed un eccezionale interesse. In primo luogo per il suo carattere proprio di adunata generale delle migliori forze atletiche nazionali, dopo questo primo scorcio di stagione; in secondo luogo per il fatto che essa, per la prima volta, sarà valevole per il campionato italiano di Società serie A, serie B e I^a Divisione. Infine perchè i Campionati serviranno di indicazione ai tecnici della Fidal per la formazione della squadra azzurra che dovrà dare la replica alla squadra germanica il 2 e 3 agosto a Monaco di Baviera.

Ce n'è abbastanza, come si vede, per far convergere sulle gare che si disputeranno oggi e domani sulle piste e sulle pedane dello Stadio Mussolini l'attenzione viva di quanti, e non son pochi a Torino, s'interessano e si appassionano alle competizioni atletiche. Quando si dice che tutti i migliori esponenti dell'atletismo italiano saranno in campo perchè la manifestazione, per disposizione della Federazione, è ad invito, si dice tutto.

I Lanzi, i Beviacqua, Campagner, Maffei, Consolini, Profeti, Doriascenzi, Mariani, Monti, Donini, Missoni, Ferrazzutti, Colombo, Faschini, Romeo, Rossi, Taddia e gli altri che ad essi fanno seguito hanno compiuto direttamente sulle piste dello Stadio Mussolini nei giorni scorsi, la loro preparazione e attraverso le prove e soprattutto i tempi e le misure segnate durante gli allenamenti si è avuta l'impressione che tutti siano in gran forma, in grado cioè di fornire il loro massimo rendimento. Gli stessi allenatori Comstock e Ricardi sono rimasti soddisfatti del loro... pupilli.

Questa è una premessa attraente e depone favorevolmente sull'interesse degli imminenti Campionati. In secondo luogo c'è da dire che molti sono i giovani, gli elementi cosidetti di rincalzo, che si sono messi in luce in questi primi mesi e che intendono farsi strada per puntare a quella che è la massima aspirazione di un atleta: la maglia azzurra. Il fatto che la manifestazione torinese serve praticamente di selezione per l'incontro Germania-Italia agisce, infatti, come un pungolo sullo spirito degli atleti, i quali, è facile prevederlo, daranno il tutto per il tutto per ben figurare di fronte ai tecnici della Fidal.

Per queste considerazioni, poche sono le previsioni che si possono fare sui risultati delle sedici gare in programma. Se il favore del pronostico va senza troppe difficoltà ai Mariani, Monti, Lanzi (il quale forse non disputerà gli 800 metri per optare per i 400), Doriascenzi, Colombo e Beviacqua per quanto riguarda le corse piane, nelle altre gare e soprattutto nei salti si naviga in un'atmosfera densa di incertezza. Così come è difficile dire se sarà battuto qualche primato. Una cosa sola, infine, è certa: si assisterà a delle competizioni appassionate, combattute con estrema decisione e vigore agonistico.

Le gare, come s'è detto, saranno in numero di sedici (dal programma consueto dei Campionati nazionali sono stati tolti i 10 mila metri piani, i 3000 siepi e i 5000 metri di marcia e le due staffette 4x100 e 4x400) così divise nelle due giornate:

Oggi (con inizio alle ore 16): salto con l'asta, lancio del giavellotto, metri 400 ostacoli, metri 200 piani, metri 800 piani, salto in lungo, lancio del disco. *Domani* (con inizio alle ore 15,30): lancio del martello, salto triplo, metri 110 ostacoli, metri 100 piani, metri 400 piani, metri 1500, metri 5000, salto in alto, getto del peso.

Ecco l'elenco dei primati italiani: metri 100: Mariani, 10"4/10; metri 200: Mariani, 21"3/10; metri 400: Lanzi 46"7/10; metri 800: Lanzi 1'40"; metri 1500: Beccali 3'49"; metri 5000: Cerati 14'44" e 4/10; metri 110 ostacoli: Faschini 14"6/10; metri 400 ostacoli: Facelli 52"4/10; salto in alto: Compagner, m. 1,95; salto in lungo: Maffei, m. 7,73; salto triplo: Bini, m. 15,01; salto con l'asta: Romeo, m. 4,15; giavellotto: Agnati, m. 66,25; disco: Oberweger, metri 51,49; peso: Profeti, m. 16,27; martello: Venanzetti, m. 51,96.

Mariani il miglior velocista italiano

Avventure di tutti i giorni

Lo strano principe con un occhio di vetro

Milano, sabato sera.

— Io sono certo, signora, certissimo, che noi ci siamo già conosciuti; forse è passato molto tempo, ma io sono sicuro...

— Non direi, signore; in ogni modo, se fosse anche vero ciò non vi conferisce il diritto di importunarmi: lasciatemi in pace, vi prego; ho molta premura e devo sbrigare un affare importante prima di mezzogiorno.

— Un affare importante? Oh, ma allora le sarò lieto di aiutarvi, signora; infanto, permettete che mi...

— ...O, insomma, volete smettere? Non una parola di più o chiamerò un vigile; allontanatevi, vi prego, e non insistete di più.

— ...Principe Eugenio I. di Trianon, signora, sono molto lieto della vostra austerità della vostra serietà, se mi aveste sorriso subito, se questo immediatamente accettato la mia compagnia non mi sarei potuto fare un concetto tanto alto di voi; sono davvero felice... Permettete, dunque...

La signora rimase un poco disorientata; quel «principe» non aveva fatto che completare l'ottima impressione suscitata già fin dal primo momento in lei dall'uomo maturo, capelli bianchissimi, tanto bianchi da parere consigliati come quelli delle ballerine ungheresi, così distinto nel portamento, così garbato nella sua insistenza a voler accompagnare la signora Maddalena V., di anni trentacinque, abitante in un lussuoso appartamento, sola perchè vedova e senza figlie, di uno dei più aristocratici quartieri della zona Venezia, così delicato e gentile e dai modi così urbani che rivelavano chiaramente una persona colta ed aristocratica nel senso più perfetto del termine.

— Ecco — continuò il principe — meno male: credevo che rivelandovi le mia vera generalità e la mia condizione, vi sarei potuto sembrare un Bramantuono, Isacco, voi, e voi soltanto, credetelo, signora, mi ci avete costretto, mi sarebbe spiaciuto avesto credato di aver a che fare con un importuno qualsiasi. Una signora come voi!...

— Ma voi non sapete nulla di me...

— Vi sbagliate, signora; io so tutto; non credete che sia da oggi soltanto che vi seguo; è dal giorno del vostro lutto; crudele vostro marito lo ho rispettato il vostro lutto; sembre, devotamente ammirato per la vostra fierezza di fronte a tanto dolore. Vostro marito vi ha lasciato tutte le sue sostanze è vero, ma vi ha lasciata anche sola, sera, ciok, quel l'amore che voi amavate tanto e a cui non avreste rinunziato mai perchè eravate innamorata passamente. Avreste ragione, signora: vostro marito meritava. Ed io lo so, perchè, come vi dicevo poc'anzi, a Ricolpa, anni orsono, quand'ebbi occasione di conoscere vostro marito per un certo affare che avemmo in comune per certe mie tenute nel Ferrarese, conobbi anche voi...

— Sì, è vero... già!...

— Ecco, siamo già in porto: ora ricordate: andiamo dunque e se mi permettessi che mi occupi dell'affare importante che dovete sbrigare. Sarò lieto di giovarvi.

— Si tratta di un deposito, ma io non so; è il primo che faccio in banca decisa mio marito è morto... Oh, ma, almeno voi...

— Lasciate, signora... lasciate...

La banca non era lontana: i due entrarono insieme; mi dopo un quarto d'ora la signora uscì sola: chiese perchè il principe non era sparito e allora, pervasa di reverenziale timore in uno dei più classici tipi d'impiegatuccia si recò al Commissariato e denunziare il furto di 50.000 lire di cui era stata vittima.

E stamane agli sportelli della banca, la signora, accompagnata da due agenti, riconosceva il principe Ruggiero evidentemente in cerca di altre signore da derubare.

— Ne siete sicura, signora? — chiese un agente.

— Certissima. Ha un occhio di vetro, il sinistro.

Al Commissariato, infatti, poco dopo, sul tavolo del funzionario di turno stava, lucicante e immobile, un occhio di vetro appartenente a colui che si era spacciato per il principe Eugenio I. di Trisino e che, invece, da una voluminosa pratica d'archivio, in Questura, risultò essere il pregiudicato Erminio S. fu Filippo, senza fissa dimora e col la Polizia di cinque provincie dava la caccia da due anni.

Otto negozi chiusi per alterazione di prezzi nell'Astigiano

Asti, sabato sera.

Il Prefetto Presidente del Consiglio Provinciale delle Corporazioni di Asti ha disposto la chiusura del sottonotati negozi per avere venduto generi a prezzi superiori:

Valente Anna in Magno, commestibili, Rocchetta Tanaro chiusura giorni dieci; *Quaglio Giulio* fu Carlo, commestibili, S. Martino Alfieri, chiusura giorni dieci; *Poggio Giuseppe* fu Vincenzo, commestibili, Canelli, chiusura giorni quindici; *Poggio Edoardo* fu Vincenzo, commestibili, Canelli, chiusura giorni trenta; *Pausse Angela* ved. Scaglione, commestibili, Canelli, chiusura giorni 15; *Boero Carolina* in Berta, commestibili, Nizza Mont., chiusura giorni otto; *Galosso Battista* fu Natale, gelateria, Nizza Mont., chiusura giorni quindici. Infine *Audenino Ernesto* di Felice, forno, Villafranca, frax. Cantarana è stato chiuso per giorni quindici per aver cotto pane con farina mista al cento per cento.

Il Ministro Teruzzi a Lecco per il ventennale del Fascio

Como, sabato sera.

Domani Lecco celebrerà il ventennale della fondazione del Fascio di Combattimento e in tale occasione sarà ospite della città l'Eccellenza Attilio Teruzzi, Ministro dell'Africa Italiana. Dopo aver presenziato allo scoprimento della lapide commemorativa collocata sulla casa di via Roma che ha ospitato nella vigilia la prima sede del Fascio lecchese e che ricorderà ai posteri lo storico avvenimento, il Ministro Teruzzi passerà in rivista le formazioni fasciste e sindacali e concluderà la sua giornata a Lecco visitando i feriti di guerra ricoverati nell'ospedale militare.

Per professione abusiva

Riduzione di pena a Novara ad un odontotecnico

Novara, sabato sera.

E' stato discusso in sede di appello davanti al nostro Tribunale una interessante causa per infrazione alla legge sanitaria. L'odontotecnico Sergio Segù fu Francesco, di 39 anni, aveva aperto in Novara un gabinetto dentistico per l'esercizio di tale professione, senza essere inscritto nell'albo dei medici. Risultò che deteneva una poltrona da sanitario e sette trapani e che aveva operato varie estrazioni di denti. Egli possedeva solo il diploma di odontotecnico.

Il Sindacato dei medici si era costituito parte civile nel giudizio davanti al Pretore che lo condannava a 4000 lire di ammenda ed alla confisca degli apparecchi da studio. Appellava il Segù ma il Tribunale gli ha ridotto solo la pena a 2500 lire, confermando la questione del principio basilare dell'esercizio della professione di dentista.

Un altro furto in una villa del Novese sventato per caso

Novi Ligure, sabato sera.

Nella villa Remondina di Serravalle Libarna, con caratteristiche che si riallacciano ai precedenti furti del genere, ignoti ladri notturni hanno tentato di assumare un nuovo furto, che però, è stato sventato per il fortuito passaggio nella località di alcuni militari. Infatti i marioli riuscirono a divellere la persiana di una finestra a pianterreno, a rompere un vetro di un'altra finestra e, servendosi di uno scalpello, a penetrare nell'interno. Ma, come dicemmo, alcuni soldati disturbarono l'impresa ed i ladri dovettero rinunciarvi. La villa Remondina è di proprietà dell'industriale Egidio Vernazza di Cornigliano Ligure, residente a Genova Pegli.

NEL CUORE DELLA NOTTE

Mette in subbuglio un albergo per un furto inesistente

Apuania, sabato sera.

Giunto dalla Capitale ad Apuania, il romano Tommaso Ciucci di Giovanni, scendeva all'albergo «San Giorgio». Il Ciucci, a quanto si è poi appurato, era qui venuto con lo scopo di fare acquisto di materiale ferroso. Più che occuparsi degli affari, impiegava la giornata in avventure galanti con una disinvolta donnina... Ritiratosi a tarda ora all'albergo, verso le tre 2 della notte il romano metteva in subbuglio lo stabile, a quell'ora immerso nel più profondo silenzio, protestando di essere rimasto vittima del furto del portafoglio, contenente in denaro liquido la somma di oltre mille lire.

Il proprietario dell'albergo svegliato dal personale, impressionato dalle escandescenze del cliente, avvertiva subito i Carabinieri. Dalle pronte indagini dell'Arma è risultato che il Ciucci non aveva sofferto alcun furto, ma lo aveva simulato per ragioni tuttora ignote. In seguito a ciò, il turbolento romano, già pregiudicato per reati contro la proprietà, è stato tratto in arresto e denunciato all'Autorità giudiziaria per simulazione di reato.

Severe pene a Genova a un ladro e quattro ricettatori

Genova, sabato sera.

E' comparso stamane davanti al nostro Tribunale, insieme a quattro ricettatori, tale Domenico Vallebona, di anni 44, imputato del furto commesso la notte sul 31 dicembre scorso in danno di Erminia Provenzali con negozio in Rivarolo. I giudici hanno condannato il Vallebona a 4 anni, 6 mesi di reclusione e 4500 lire di multa; i ricettatori alle seguenti pene: Guido Morello a 7 mesi di reclusione e 700 lire di multa; Vincenzo Prato a 5 mesi e 500 lire; Ernesto Fornaciari a 2 mesi e 400 lire; Caterina Borzone a 4 mesi e 600 lire di multa.

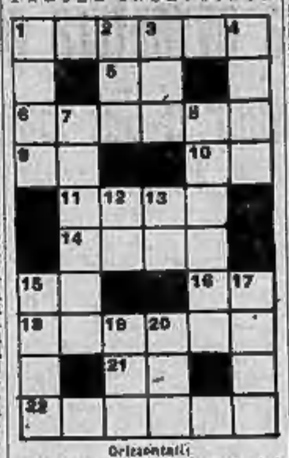
Precipita dal quarto piano

Genova, sabato sera.

Tale Carmela Cononiero, abitante in via Condino a Pegli, mentre si trovava alla finestra della propria abitazione, situata al quarto piano, precipitava nella sottostante strada riportando la commozione cerebrale e gravi ferite in tutto il corpo. E' stata ricoverata all'ospedale con prognosi riservata.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Cattiva consigliera - 6) Simbolo del Cerio - 8) Cortecce d'albero - 9) Isola della maga Circe - 10) Egli - 11) Signore... della laguna - 14) Membro di una Camera inglese, dove tutti sono eguali - 15) Preposizione articolata - 16) Beata Vergine - 18) Pezzi di artiglieria - 21) Corno di ariete - 22) Tira con stento.

Verticali:

1) Manifestazione che può essere di concordanza, di differenza, di opposizione - 2) Voce che si diffonde - 3) In inciso, tre volte - 4) Alta catena di monti nell'Asia Centrale Russa - 7) Immenso lago salato fra l'Europa e l'Asia - 8) Recinto di robusta steccato con cui si difendono in Africa i campi fortificati - 12) La fine della Russia - 13) Cuore di mare - 15) Montagna isolata di Etiopia - 17) Porto della Spagna sull'Atlantico - 19) Regione colle cime - 20) Varietà di rosa.

MONOVERBO (10)

NB. - Identificare la denominazione di un'opera.

SOLUZIONE del gioco pubblicato ieri

Ingenuità

Frin

ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO DI AOSTA per le vostre vacanze estive

la VAL d'AOSTA il CANAVESE

sono ideali di sana serena e tranquilla villeggiatura — alberghi aperti in tutte le località — Riduzioni ferroviarie del 50%

Tra le più importanti d'Europa

Scuola di Taglio "SAIS,, TORINO V. C. Battisti 11 bis Telef. 44-580

Corsi completi, parziali, lezioni separate, di presenza e corrispondenza. Libri per studio tecnico del taglio. Modelli di qualsiasi abito Uomo e Donna. Facilitazioni pagamento. Due giorni di lezioni gratuite di saggio.

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

PRANZO DOMICILIO IN OPERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO Piazza Duomo, 31 B. - Telefono 80646 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI, Pizzofalcone, 8 B. - Telefono 24686. — A richiesta mandiamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

PACCHI POSTALI

URGENTI

SPEDIAMO A DESTINAZIONE CONTEMPORANEAMENTE ALLE CORRISPONDENZE PER ESPRESSO IMPOSTATE NELLO STESSO GIORNO ED ALLA STESSA ORA - SONO ACCETTATI DA E PER TUTTE LE LOCALITÀ DEL REGNO E DELLE COLONIE ITALIANE - NUMERO CONSOLARE CON TASSE DIRETTI E DESTINATARIO - SERVIZIO EFFETTUATO DOPO L'ARRIVO A DESTINAZIONE

PROGRAMMI RADIOFONICI

ITALIA

Sabato 19 Luglio

PROGRAMMI SERALI (Onde m. 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 16,30: Musica varia.

17: **Giornale Radio.**

17,15: Trasmissione organizzata per la GIL.

17,45: Programma di canzoni.

18: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati.

18,15-18,20: Notiziario dell'Interno.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e gli artisti italiani: Conversazione del cons. naz. Umberto Guglielmotti, Segr. del Sind. Naz. Fasc. dei Giornalisti.

19,45: Guida radiofonica del turista italiano.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: **Maria Appelius: Commento ai fatti del giorno.**

Onde metri 245,5 - 420,8 - 491,8: Ore 20,35: Stagione lirica dell'EIAR: ◆ «Aida», opera in quattro atti di **Giuseppe Verdi**. Interpreti principali: D. Silveri, Ebe Stignani, Maria Caniglia, G. Masini, G. Neri, C. Tagliabue. Direttore d'orchestra: m.o Da Fabritiis. - Negli intervalli: 1. (21,10 circa): Racconti e novelle per la radio; 2. (22,6): La vita teatrale, conversazione di Mario Corsi; 3. (22,45 circa): G. Radio.

Onde metri 227,1 - 280,2: Dalle ore 16,30 alle 20,30 (v. progr. prec.).

Onde metri 230,3: Ore 22,40: «Il mugnaio della felicità», rivista di Maccari.

21: Lettura di poesia, di Velario degli Abbati.

21,10: Selezioni d'operetta dirette dal m.o Ariandi.

21,50: Orchestra diretta dal m.o Angelini. - Nell'intervallo (Notiziario).

22,45-23: G. Radio.

Domenica 20 Luglio

PROGRAMMI DIURNI (Onde metri 245,5 - 283,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,45: Notizie a casa dai militari combattenti e dai militari dislocati nei territori occupati - Nell'intervallo (1): S. Orario - 8,15: **Giornale Radio.**

8,30-9: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli (organista P. M. Napolitano).

10: Radio rurale.

11: **Messa cantata** dalla Basilica della SS. Annunziata di Firenze - 12: 12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Programma di musica operistica: 1. Donizetti: «Don Pasquale»: a) Quel guardo, il cavaliere (Dal Monte), b) «Tornami a dir che m'ami (soprano Dal Monte, tenore Schipa); 2. Verdi: «Rigoletto»: a) Partiamo (Tagliabue), b) Tutto in festa al tempio (Pagliughi), c) Parmi veder le lacrime (Tagliavini); 3. Flotow: «Marta»: a) Qui sola vergine rosa (Favaro), b) M'appari tutt'amor (Gigli); 4. Giordano: «Fedora»: a) O grandi occhi lucenti (Rimo), b) Amor ti vieta (Gigli).

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Musiche per orchestra diretta dal maestro Arlandi.

14: **Giornale Radio.**

14,15: Radio Igea.

14-15,50: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

17,30: **Trasmissione per la Forza Armata.**

17,45: Musica operistica: 1. Strauss: «Lo zingaro barone», fantasia; 2. Lombardo: «Madama di Tebe»: a) Duetto delle campane, b) Spesso cuori e pietre; 3. Suppè: «Boccaccio», fantasia; 4. Lehar: «Paganini»: a) Un lamento desio, b) La donna vo sedar; 5. Rascelà: «Il paese dei campanelli», fantasia.

18,15-18,30: Notizie sportive.

19,00: Musica varia.

19,40: Riepilogo della giornata sportiva.

20: S. Orario - G. Radio.

20,20: **Tan. sol. 2) S. M. Vincenzo Lodigeri: Commento ai fatti del giorno.**

ONDE: metri 221,1; 280,2. — Ore: dalle 7,45 alle 18 (v. progr. prec.).

12,15: Complesso di strumenti a fiato diretto dal maestro Storaci.

12,40: Musica varia diretta dal maestro Vaccari. **Trasmissione dedicata agli italiani del bacino del Mediterraneo.**

13: S. Orario - G. Radio.

13,15: Programma di musica sinfonica diretto dal maestro Giuseppe Morelli: 1. Rossini: «Il signor Bruschino», introduzione; 2. Haendel: «Largo»; 3. Davico: «Romanza» per violoncello e orchestra; 4. Smetana: «La sposa venduta»: Istruzione.

14: **Giornale Radio.**

14,15-15: «La rivista del platino», di Marcello Marchesi.

Dalle 15 alle 20 per onda m. 230,2 (v. progr. prec.).

17,15-18: Onda m. 221,1: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

20 e 20,20 (v. progr. prec.).

ONDE: metri 245,5, 420,8, 491,80. — Ore 20,20: ◆ **La bella signora Mariù**, di Guido Cantini (Novità). Interpreti: Vanda Capodaglio, Wanda Tettoni, Nina Sardi, Paola Borboni, M. Marrani, G. Bellini (pubblicità) (Mondo dei sogni... E sera, proprio l'ora in cui la fantasia urge ai cuori e crea fantasmi e visioni. Nella loro casa, quattro fratelli (una pianista lontana dal successo, una impiegata scontrice di eleganza, un investitore insaziato e poco mascato, un cuoco girovago, ma incapace di salpare), ciascuna chiuso in se stesso, sognano un domani perfetto e felice. L'illusione non potrà per sempre continuare; già i loro sogni mostrano la fragile trama; l'atmosfera si fa torbida, ...quand'ecco una vecchia signora suona il campanello di casa, entro la quale le è parso intravvedere la felicità. O c'è illusa? Ebbene, la felicità la porterà lei. Vivrà anche il cerchio di quelle creature sognanti, la quale il patranno così realizzare i loro sogni. Altra è più profonda illusione, perchè è vero che la vita è soltanto bella in quanto è sogno. E non c'è realtà, sia pur bella, che valga un sogno. Oggi, domani, poi... E' evidente che in questo atto unico la parte preponderante è affidata alla «vecchia signora»; e bastera aggiungere che se è interpretata quella grande artista nostra che ha nome Emma Gramatica).

21 (circa): Musica varia.

22: Conversazione.

22,10: ◆ **Concerto del pianista Carlo Vidusso** (Carlo Vidusso, che è giustamente considerato uno fra i primissimi pianisti d'oggi, eseguisce in questo concerto la «Toccata, intermezzo e fuga in do maggiore» di Bach, nella trascrizione fattane da Ferruccio Busoni; la polacca «Marcia militare» di Schubert; un delizioso «Improvviso» di Scudari; l'arduo «Orizzonte» di Casella e, infine, la difficile e musicale «Seconda rapsodia ungherese» di Liszt).

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: metri 280). — Ore 20,40: Musiche brillanti dirette dal maestro Galileo.

21,15: ◆ **Concerto notturno italiano**, trasmissione da Radio-Kilgi.

21,40: «Un giovane timido», scena di Vincenzo Bori.

22 (circa): Complesso italiano caratteristico diretto dal maestro Frat.

22,30: Musica varia diretta dal maestro Fragna.

22,45-23: G. Radio.

Spettacoli

Il Carro di Tespi lirico a Chivasso

Terminato ieri sera il corso di recite torinesi, il Carro di Tespi lirico inizia oggi il suo giro in Piemonte e in Liguria, affidato alle cure dell'Ispettorato dell'Opera Nazionale del Dopolavoro per il Piemonte. Stasera infatti esso rappresenterà a Chivasso il *Rigoletto* e domani *Madama Butterfly*. Le rappresentazioni avranno luogo nella piazzetta prospiciente la Casa Littoria.

ALFIERI

Ripresa della *Vedova allegra*

ALL'ALFIERI questa sera ripresa della popolare «Vedova allegra» di Lehar, che verrà replicata nello spettacolo diurno di domani; dalle 15,30. Domani sera: «Il paese dei campanelli» di Ranzato e Lombardo.

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

La follia sanguinaria della Casa Bianca

Roosevelt contro tutto il mondo

Emissari in Inghilterra a Ciung King nelle Filippine e nel sud-America per scatenare ed aggravare la guerra — L'Europa, il Giappone e le Repubbliche Latine provocati dal novello Silla

L'impressione in America per il discorso di Franco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Washington, sabato mattino.

Il discorso di Franco, le reazioni sudamericane alla «lista nera» di Roosevelt, le notizie dal Giappone sulla formazione del nuovo Gabinetto nel continuare la politica finora seguita, gli annunci dei successi tedeschi a Smolensk e in Bessarabia, la intensificata e più violenta critiche degli isolazionisti stretti oggi d'assedio la Casa Bianca, il suo tirannico padrone ed i collaboratori degni.

Da ogni parte il mondo e il Paese si proclamano contro Roosevelt e gli gridano la sua follia e delinquenza nel precipitare gli Stati Uniti in una guerra con cui essi non hanno nulla a che fare e che li metterà all'indice, unitamente alla Gran Bretagna ed alla Russia, dell'insanguinato genere umano.

Roosevelt ed i suoi scagnozzi, però, non recedono dalla loro determinazione e, mentre Hopkins, uomo di fiducia del novello Silla assicura a Londra che nuovi aerei correranno in soccorso dell'esausta Inghilterra, il sostituto di Sumner Welles, Dean Acheson, in una dichiarazione concernente la nota «lista nera» delle persone e delle ditte dell'America latina sospettate di collaborazione con le Potenze dell'Asse, dichiara che, verosimilmente, nel giro di qualche settimana o di qualche mese, saranno incluse in tale lista anche ditte di Paesi fuori dell'Emisfero occidentale, esclusa la Gran Bretagna. Saranno, quindi, segnate sulla «lista nera» anche persone e ditte dell'Europa o dell'Estremo Oriente.

Al pari del suo degno compare Churchill, Roosevelt vuole provocare e insanguinare tutta l'Europa e tutta l'Asia.

E' così che, mentre Hopkins incita gli inglesi a resistere, il colonnello Chennault arriva a Ciung King per istruire e guidare i piloti cinesi che verranno scagliati su apparecchi americani contro il Giappone; e Frank Murphy, ex-Alto Commissario per le Filippine, discute in ben quattro colloqui col Presidente le nuove misure da prendere in odio a Tokio; e George Summerlin, Sottosegretario agli Esteri, parte per l'America Latina per intrigare, pagare, organizzare la rovina del Sudamerica.

Roosevelt prosegue impavido e neppure si cura della nuova accusa che il colonnello Wood, presidente dell'«America First», gli rivolge apertamente di voler occupare Dakar, le Capo Verde e le Azzorre e di voler far abolire totalmente l'Atto di neutralità.

Gli Stati Uniti assistono sconvolti alla folla sanguinaria del loro Presidente che, oggi più che mai, intriga e provoca in tutti gli emisferi.

Il discorso di Franco è venuto come un colpo di sinfilo a denunciare la pazzia imperialistica e settaria di Roosevelt e la sua impressione è stata enorme.

V'è in tutti un senso di sgomento che non si può precedere a quali reazioni darà luogo.

R. G.

Sorprese e reazioni nell'America Latina per la "lista nera,,

Il Ministro degli Esteri argentino riafferma la neutralità del suo Paese — Enorme impressione per il discorso di Franco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Buenos Aires, sabato matt.

La notizia della «lista nera» dei commercianti ai quali Roosevelt vieterà di lavorare con gli Stati Uniti, perchè rei di tenere contatti d'affari con l'Italia e la Germania ha provocato in tutta l'America Latina la più profonda impressione ed un vero senso d'indignazione.

Si osserva, infatti, che il Presidente americano vuole a tutti i costi impedire alle Repubbliche del Sud America di osservare quella neutralità che molte di esse considerano come il solo atteggiamento per esse utile e pretende di trascinare l'America tutta nella guerra a cui, per il suo folle settarismo e per il suo feroce imperialismo, sta conducendo gli Stati Uniti.

A Buenos Aires, intanto, personalità del mondo politico e commerciale hanno affermato che la Argentina non riconoscerà nessuna «lista nera», poichè tale riconoscimento colpirebbe troppe ditte che non hanno colpa alcuna.

Il medesimo atteggiamento viene annunciato da altre capitali sud-americane e persino dal lontano Messico si apprende che, nonostante l'infeudamento del Paese all'oro di Nuova York, la sorpresa e la reazione sono state assai vive, specialmente perchè il provvedimento verrebbe a colpire numerose aziende quanto mai importanti e stimate.

Altre manifestazioni, intanto, si notano intese a difendere la neutralità sud-americana delle prepotenze di Roosevelt.

Il Ministro degli Esteri argentino, infatti, Ruiz Guinazu, ha formulato al Senato, riunito in seduta segreta, ampie dichiarazioni sulla politica estera argentina le cui conclusioni, di cui è stata autorizzata la pubblicazione, sono le seguenti:

1. - Difendere le istituzioni repubblicane e rappresentative secondo la volontà nazionale, all'infuori di ogni partito.

2. - Potenziare la difesa militare del territorio, sino a raggiungere l'assoluta sicurezza della sua inviolabilità.

3. - Mantenere i principii della neutralità e dei buoni rapporti con tutti i Paesi, inquadrando tale azione nel piano generale di assistenza reciproca e di collaborazione difensiva delle Nazioni americane.

4. - Promuovere la solidarietà continentale anche in funzione dell'economia e finanza, rafforzando i comuni ideali.

La discussione al Senato è durata tutta la notte e continuava ancora stamane.

Contemporaneamente, si apprende dal Cile che gli Stati Uniti, accusando difficoltà di trasporti, hanno annunciato che non potranno più comperare l'oro grezzo delle miniere dell'«American Smelting». In seguito a tale decisione, 25 mila operai cileni resteranno senza lavoro.

Nonostante questa ed altre forme di pressione il Cile pare deciso a resistere ed, anzi, si apprende che il quotidiano *Imparcial* afferma che soltanto mantenendo la neutralità a tutti i costi si servono gli interessi cileni e latino-americani, poichè una violazione del territorio cileno è più probabile da parte degli Stati Uniti che non dal Giappone o dalla Germania, come vorrebbero dare ad intendere i bellicisti nordamericani.

Tutta la stampa riporta, poi, la «lista nera» che colpisce circa 130 ditte del Cile e l'accompagna con gravi commenti contro Washington.

Mentre tutto questo fermento si sviluppa, si diffonde sempre più l'eco del discorso di Franco e in tutta l'America Latina, sempre legata alla Spagna da secolari legami, la parola del Caudillo riscuote come il monito e l'incitamento amico a seguire la giusta via.

La reazione di Berlino alla minaccia americana

Berlino, sabato sera.

(Tr.). - Il portavoce del governo germanico ha dichiarato stasera che a Berlino si è preso nota della minaccia del Presidente Roosevelt di includere nella lista nera tutte le ditte sud-americane che commerciano con le Potenze dell'Asse.

«Quando e in che modo le Germania prenderà dei contropravvedimenti, non è ancora possibile dire, ha continuato il portavoce, appare però certa una cosa, e cioè che quest'ultimo provvedimento è uno di quelli che si prendono fra Paesi in guerra fra di loro.

«E probabilmente — ha concluso il portavoce — Roosevelt si considera già in guerra, almeno commerciale».

In America si teme che i russi non resistano

New York, sabato mattino.

Il *New York Daily News* in relazione alla nuova introduzione dei commissari politici scrive che tale misura è una prova che nell'intimo dell'organismo dell'esercito sovietico qualcosa non va. Ciò dimostra per lo meno che in parte dell'esercito russo già è scoppiato il panico. Con il morale delle truppe sovietiche non può dirsi che si vada lontano, se Stalin si vede ora costretto di mettere l'esercito sotto il controllo di commissari.

Siccome facilmente egli deve presentire che il suo trono già vacilla egli si abbarbica ad ogni mezzo che permette di sperare di mantenere la sua potenza il più a lungo che sia possibile.

(D. N. B.)

Una nuova crisi in Egitto

Londra vuole impadronirsi dell'Esercito — Viva opposizione al Governo

Ankara, sabato sera.

(Tr.). *Notizie dal Cairo informano che una nuova crisi politica è scoppiata in Egitto. Essa è stata originata dal fatto che sia la Camera dei deputati che quella dei senatori, nella loro maggioranza si oppongono alla mobilitazione dell'esercito egiziano e alla sua incorporazione nelle forze britanniche operanti nel vicino Oriente.*

I deputati sostengono che il Governo deve evitare qualsiasi mossa o decisione che possa trascinare il paese in guerra. Negli ambienti politici del Cairo si ritiene che, se non fosse possibile raggiungere un accordo, gli inglesi porterebbero un nuovo colpo alla sovranità egiziana, impadronendosi per prima cosa dello Stato Maggiore dell'esercito egiziano.

Una fiaccola per Churchill...

Con gran pompa il Ministro canadese delle Pensioni ha consegnato a Churchill la... «fiaccola della vittoria» offertagli dal Governo del Dominion americano. Il volto di Churchill non appare, però, troppo soddisfatto dell'omaggio: forse, osservandola, la fase appare al truculento «Premier» più una fiaccola funeraria che non il fuoco di una vittoria in cui neppure lui può credere

Il Giappone e la situazione

Konoe riafferma la continuità della politica del Governo

Un proclama delle Forze Armate al Paese in appoggio del nuovo Gabinetto - Il significato della presenza dei militari e dell'assenza degli uomini di partito - I cinque punti base della politica di Toyoda

(Servizio speciale di *Stampa Sera*)

Tokio, sabato sera.

Subito dopo la costituzione del nuovo Gabinetto, l'Esercito e la Marina giapponesi hanno lanciato un appello alla popolazione esortandola all'unità, allo scopo di rafforzare la struttura nazionale interna in questi tempi di guerra. Nell'appello è detto, fra l'altro, che le linee essenziali della politica nazionale, quali sono state fissate dalla Conferenza imperiale, il 2 luglio, rimangono immutate, indipendentemente dal cambiamento operati nel Gabinetto.

E questa la prima volta che le Forze Armate lanciano un appello alla popolazione e gli osservatori politici credono di vedere in questo gesto un indizio del fatto che i capi militari considerano l'attuale momento come serio e forse tale da avere importanti conseguenze per la Nazione.

Si dice, intanto, che il nuovo Gabinetto Konoe non farà alcuna dichiarazione formale sulla sua politica, inquantochè la politica nazionale del Giappone è già stata fissata dal secondo Gabinetto Konoe. Inoltre, in occasione dell'ultima Conferenza con l'Imperatore, il 2 luglio, sono già state prese per la politica estera le misure necessarie per far fronte alla situazione internazionale.

Konoe ha, però, fatto alcune dichiarazioni in cui ha detto che «in conseguenza dei rapidi cambiamenti nella situazione internazionale, la missione del Giappone incontra delle difficoltà sempre più crescenti, le quali impongono che la Nazione sia compatta ed unita come un solo uomo».

Egli ha soggiunto che la politica giapponese deve affrontare la difficile situazione internazionale secondo le linee già fissate, e che, per conseguenza, la struttura interna del Paese, deve adeguarsi a tali linee.

Egli ha, infine, espresso la convinzione di riuscire, mediante l'appoggio del cento milioni di giapponesi, a portare a felice esito il compito affidatogli.

Uomini esperti

Il nuovo Gabinetto viene intanto, salutato calorosamente da tutta la stampa della capitale che esprime la convinzione che Konoe con la continuazione ed il rafforzamento della sua politica avrà gli stessi successi finora ottenuti opperciò la scelta dei nuovi Ministri è giudicata in modo particolarmente favorevole, perchè corrispondente ai desideri sempre nutriti dal popolo, di rendere il Giappone forte all'interno ed all'esterno, indipendente politicamente ed economicamente nello spazio economico dell'Asia Orientale.

La stampa esprime, poi, la sua particolare soddisfazione per il fatto che viene mantenuta la politica estera finora seguita e fa rilevare che il nuovo Ministro degli Esteri, che è, nel contempo, Ministro delle Colonie, è un esperto specialista di marina e possiede grande esperienza per l'organizzazione di un vettovagliamento indipendente di guerra.

Sotto il titolo «Missione del nuovo Gabinetto», il *Nichi Nichi*, mettendo in rilievo le dichiarazioni fatte ieri sera dai Ministri della Guerra e della Marina, osserva, poi, che sarebbe un errore credere che vi sarà qualche mutamento nella politica estera del Giappone per il fatto che Toyoda ha sostituito Matsuoka.

Circa la preponderanza di elementi militari nel nuovo Gabinetto, il giornale nota che piuttosto che guardare ad essi come militari, sarebbe più esatto pensare che si tratta di uomini forniti di una particolare esperienza, tale da consentire loro di affrontare ogni emergenza. Per quanto concerne la mancanza di uomini di partito nel nuovo Governo, il foglio nipponico constata che si tratta di un dato di fatto del tutto nuovo, che rivela i profondi mutamenti intervenuti nella situazione.

«Dobbiamo prepararci — dice il *Nichi Nichi* — per altre nuove sorprese che ci attendono nell'avvenire. Ecco perchè il controllo sulle attività politiche ed amministrative da parte del Gabinetto deve diventare più rigoroso, mentre deve essere, a sua volta, rafforzato il controllo di Konoe sul Gabinetto stesso».

Il giornale conclude esortando la popolazione a collaborare sinceramente col Governo e ammonisce gli uomini che sono alla testa del Paese di non dimenticare che l'assoluta franchezza di Matsuoka nei confronti della popolazione si è rivelata di grande efficacia, quando si è trattato di risolvere problemi di partecipare importanza.

La base della politica

Anche l'*Asahi* americano che non vi saranno mutamenti nella politica fondamentale del Giappone e sottolinea che l'immediato rinnovamento della struttura nazionale è il solo mezzo col quale si possano affrontare i problemi della Nazione. Il giornale conclude, osservando che, se non si hanno che scarse informazioni sullo scopo reale dei mutamenti operati nel Gabinetto, tuttavia la rapidità e l'efficienza con cui la riorganizzazione è stata effettuata hanno avuto ottima ripercussione nell'opinione pubblica, la quale ha potuto avere la sensazione della stabilità della politica del Paese.

Le basi della politica estera di Toyoda vengono, infine, riassunte dal giornale *Hochi Shimbun* nei seguenti cinque punti:

1) Seguire la via che è stata additata dal proclama del Tenno.

2) Impegnare tutte quante le forze per arrivare ad una soluzione del conflitto con la Cina.

3) Eseguire una politica economica nel Sud e creare un grande spazio vitale asiatico.

4) Sfruttare la situazione internazionale per l'esecuzione della politica estera e fare tutti quanti i preparativi per l'immediato raggiungimento delle finalità giapponesi nel caso di una guerra fra il Giappone ed altri Stati.

5) Le dette condizioni sono dipendenti soprattutto dagli ulteriori sviluppi della guerra tedesco-sovietica e dall'atteggiamento degli Stati Uniti.

Si apprende, intanto, che il Sottosegretario agli Esteri, Ohashi, che aveva retto in questi giorni il Gabinetto, ha presentato al nuovo Ministro Toyoda le sue dimissioni e che la medesima cosa è stata fatta dall'Ambasciatore presso il Governo cinese di Nanchino, Homma.

B. C.

Economia di guerra

Tovaglioli di carta nei ristoranti svizzeri

Berna, sabato sera.

Al fine di risparmiare la biancheria e i prodotti per bucato, vengono fatte alcune raccomandazioni e viene, fra l'altro, ordinato che negli alberghi si faccia uso di tovaglioli di carta anzichè di stoffa per tutti gli avventori di passaggio. I tovaglioli di stoffa saranno soltanto ammessi per i clienti che soggiorneranno in un albergo almeno tre giorni.

(Radiotelefoto).

Il Principe di Piemonte ad un saggio ginnico-sportivo degli universitari soldati

Roma, sabato sera.

Questa mattina l'Altezza Reale il Principe di Piemonte ha assistito alla caserma dei Bersaglieri ad una esercitazione ginnico-sportiva eseguita dalla compagnia universitaria. I goliardi in grigioverde hanno compiuto diverse dalla fune, corse, salti mortali, salti della baionetta ecc. suscitando il compiacimento dell'augusto Principe.

Il Conte di Torino e il Ministro Thaon di Revel all'inaugurazione a Milano della sede del Banco di Roma

Milano, sabato sera.

Presente l'Altezza Reale il Conte di Torino, il Ministro delle Finanze Thaon di Revel, tutti i rappresentanti dei Ministeri, nonchè l'Eccellenza Farinacci, Ministro di Stato, il Prefetto, il rappresentante del Cardinale Schuster mons. Pecora, il Podestà, il Federale, Consiglieri nazionali, autorità, personalità cittadine e i rappresentanti delle banche germaniche e giapponesi si è inaugurata l'opera monumentale del Banco di Roma.

Ha parlato per primo il Presidente del Banco di Roma, Guarnieri, portando il saluto dell'Istituto all'Altezza Reale ed al Ministro e ricordando i trecento impiegati del Banco che sono rimasti vigili scolte in Africa Orientale. Ha anche salutato, applauditissimo, la figura eroica del Duca di Aosta che rinnova i fastigi della Casa Regnante.

Dopo di lui ha parlato il Consigliere Delegato del Banco di Roma, Verol, che ha fatto un'ampia, esauriente relazione della attività dell'Istituto. Accolto poi da applausi e dalle invocazioni di «Duce! Duce!» ha preso quindi la parola l'Eccellenza Thaon di Revel il quale ha fatto un discorso farbillantissimo sulla politica del Regime con speciale riferimento all'attuale momento di guerra. Dopo di che il Conte di Torino, il Ministro delle Finanze e tutte le autorità hanno visitato i locali del Banco, compiacendosi vivamente con il Presidente e i dirigenti dell'Istituto per l'attrezzamento dei locali stessi.

La 23.a Biennale di Venezia dal maggio all'ottobre del '42

Venezia, sabato sera.

L'Ente della Biennale di Venezia, presi gli ordini dal Duce, indice la sua XXIII Esposizione Internazionale che sarà aperta dal 3 maggio al 31 ottobre 1942, Anno XX. Dato lo stato di guerra in cui si trovano molte delle Nazioni che possiedono all'Esposizione padiglioni propri, non tutti potranno essere aperti, ma intorno alla produzione artistica dell'Asse l'adesione dei Paesi amici assicura alla manifestazione un'importanza pari alla fiducia delle forze dello spirito con le quali l'Italia affronta le difficoltà di organizzare la Mostra.

A questo scopo, per incoraggiarli a far vibrare nelle loro arte la eco dei sentimenti che le grandi vicende cui siamo chiamati a partecipare fanno naturalmente sorgere nel cuore di tutti, la Biennale dedica quest'anno la grande rotonda d'ingresso a quattro date che hanno un particolare valore d'eroismo nella storia del Fascismo: 1922 - 1936 - 1935 - 1940. Esse saranno rievocate in quattro grandi pannelli dipinti o in due bassorilievi scolpiti lungo le pareti, al disopra delle effigi del Re Imperatore e del Duce.

Inoltre, nei Giardini ove coi padiglioni stranieri sarà riservato alle opere che sul fronte di terra, di cielo e di mare gli artisti potranno avere condotto, sia per spontanea elezione sia per incarico ricevuto, il regolamento s'informa agli stessi criteri seguiti nella precedente XXII Biennale.

Una condanna troppo mite

Un ricorso in appello del Procuratore del Re contro la dattilografa... volante

Alessandria, sabato sera.

Abbiamo data notizia della condanna inflitta alla scaltra dattilografa... volante, Anita Morielli in Cornaglia, di 30 anni, già addetta ad uno studio legale della città, che doveva rispondere di due truffe distinte: una in danno della signora Maria Volpi, da Spinetta Marengo, per la somma di lire 52.200 a proposito di una lite civile sorta per la costruzione di un muro divisorio nella sua proprietà; l'altra in danno del ragioniere Carlo Cavezzale per l'importo di oltre 44.000 lire e di un numero rilevante di gioielli per un notevole valore prelevati nel corso da gioielliere gestito dal padre suo.

Questo degno l'intraprendente donnina era riuscito a carpire al ragioniere, fingendosi innamorata di lui ed ammalata di etisia per cui era bisognosa di cure speciali da farsi presso uno specialista di Torino. A tale scopo, con falsi documenti e lettere, gli aveva fatto credere di essere in possesso di un deposito vincolato di lire 99.000 presso una banca locale, somma più che sufficiente a coprire il prestito ricevuto.

Dopo un breve periodo di detenzione, la Morielli veniva posta in libertà provvisoria sull'assenso scorso e d'allora non è stato più possibile rintracciarla. Il nostro Tribunale l'ha ora condannata alla pena complessiva di anni tre e mesi quattro di reclusione. Contro tale sentenza, ritenuta troppo mite, ha presentato appello il Procuratore del Re Imperatore, comm. Mazzoni, il quale aveva sostenuto nella sua requisitoria trattarsi di due truffe distinte, e non di un solo reato continuato, per cui aveva chiesto la condanna della Anita ad 8 anni di reclusione.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori delle Serie settima e ottava

Roma, sabato sera.

In una sala della Direzione generale del Debito Pubblico sono proseguite le estrazioni dei numeri vincenti i premi minori dei Buoni del Tesoro, scadenza 1950.

Ecco i numeri estratti:

VII SERIE

Due premi di Lire 100.000

693.910 449.813

Quattro premi di Lire 50.000

1.329.573 1.914.271
20.184 1.399.200

Premi di Lire 10.000

1.413.886	606.521	1.246.224
724.557	709.131	653.488
1.621.886	700.774	1.602.389
804.583	1.705.976	1.601.102
1.538.606	1.778.128	1.944.685
903.719	1.506.526	1.294.555
1.437.593	1.459.730	689.394
1.947.825	846.542	1.926.981
669.735	900.667	1.211.124
832.491	924.834	1.434.820
1.011.181	1.586.819	1.096.367
826.397	762.908	832.124
1.924.526	1.679.804	464.932
1.424.475	4.344	208.725
1.225.765	289.300	1.718.488
732.288	1.587.156	1.503.915

VIII SERIE

Due premi di Lire 100.000

1.431.239 1.398.586

Quattro premi di Lire 50.000

1.643.914 1.446.475
1.500.298 1.810.043

Cinquanta premi di lire 10.000

1.754.072	1.583.529	1.378.265
722.622	199.309	566.957
93.108	250.589	635.608
181.203	96.667	691.281
1.199.151	1.533.708	835.764
976.965	157.286	1.020.156
407.058	1.260.234	1.519.361
844.873	1.967.765	294.325
1.991.478	1.398.125	208.262
1.280.063	1.693.617	813.936
1.376.593	1.251.376	1.477.358
653.450	989.154	1.564.476
1.620.798	260.467	1.901.396
1.096.058	749.133	443.850
666.170	1.288.816	1.511.085
1.572.148	960.745	1.958.361
	1.500.276	884.383

Due gravi disgrazie nel Bresciano durante la trebbiatura

Un operaio morto e un altro amputato di una gamba

Brescia, sabato sera.

Sull'aia della cascina Mercandina, in comune di Manerbio, mentre si trebbiava il frumento, l'operaio meccanico conduttore la caldaia a vapore Luigi Bonazzoli di Giovanni, d'anni 38, è rimasto vittima di un grave infortunio. Soccorso prontamente da un medico venne poi trasportato d'urgenza all'ospedale del paese ove più tardi è deceduto.

Durante pure la trebbiatura del grano nella cascina Sant'Angelo in comune di Chiari, l'operaio agricolo Carlo Vezzoli, d'anni 41, nello spingere i covoni salvolava nell'ingranaggio della macchina con una gamba che veniva maciullata fino al ginocchio. All'ospedale si è proceduto immediatamente all'amputazione dell'arto.

Un padrone... pericoloso

Le furie di un agricoltore nell'alloggio di un suo dipendente

Valenza sabato sera.

Ieri l'altro, alla cascina Nuova di Pomaro l'agricoltore Pasquale Patria fu Luigi di anni 50, nato a Casalcermelli, liquidava la mercede di un mese al dipendente Aristide Giachia fu Giuseppe di anni 41, nato a San Salvatore Monferrato. Ma il Giachia faceva presente al Patria che la mercede stessa era insufficiente per fronteggiare le esigenze della vita ed invitava l'agricoltore a voler assumere per i lavori della terra anche la sorella sua Marina, di anni 45, che con lui abitava. Il Patria però non riteneva di accondiscendere alla richiesta, tanto che il salariato dichiarava che avrebbe dovuto procurarsi un altro posto.

Ieri mattina alle 5, il Patria, constatato che il Giachia non era al lavoro, si avvicinava all'alloggio suo chiamandolo. Rispondeva la sorella che dichiarava che l'Aristide non era in casa. Il Patria allora andava su tutte le furie ed armatosi di un grosso martello, si dava a battere colpi all'impazzata contro la porta ed infine, con una spallata, sfondava l'uscio. Entrato in cucina il Patria, che urlava minacciando in fine del mondo, vibrava un colpo di martello sulla stufa che rimaneva demolita e mentre il dipendente, che era ancora a letto, impressionato per la scenata si vestiva svelto e filava al lavoro, il Patria continuava a maltrattare la sorella che si portava poi dai Carabinieri per denunciare l'accaduto. Interrogato, il Patria asseriva che era entrato in casa del Giachia perchè l'alloggio era suo ed aveva mandato in pezzi la stufa perchè il salariato gli consumava troppa legna. Il Patria è stato denunciato per violazione di domicilio e danneggiamento.

Ragno marino di cinque chili pescato alla lenza a Viareggio

Viareggio, sabato sera.

La scorsa notte un bravo pescatore, Manfredini Lamberto, dimorante in via S. Martino, ha avuto la gradita sorpresa di pescare un bellissimo «ragno» che a risultato pesare esattamente 5 chili e 200 grammi. Il Manfredini, che è solito trascorrere lunghe ore su nostri moli per la sua viva passione per la pesca, ha subito venduto il «ragno» ad un bagnante per la somma di 220 lire. Per tirare su il «ragno», che era rimasto incocciato in due anni, il Manfredini doveva ricorrere ad un ingegnoso espediente per evitare che gli si spezzasse la canna.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CRONACA

Il Podestà tiene a battesimo il 7.o figlio di un dipendente

Una simpatica cerimonia ha luogo alle ore 15, nella cappella della R. Maternità, dove è battezzato il settimo figlio, al quale viene imposto il nome di Matteo, dell'inserviente alla Biblioteca Municipale, Giuseppe Longato. Padrino ha voluto essere il Podestà, mentre madrina è la Fiduciaria del Circolo Rionale «Duca d'Aosta» presenzia la Fiduciaria Provinciale dei Fasci.

Si cercò una moglie giovane e questa lo... mandò all'ospedale

Potevano essere le 11 di stamane quando alla porta dell'Assistenza Martini si presentò un uomo già anziano che si comprimeva sul volto un fazzoletto intriso di sangue mentre dalla sua bocca usciavano borbottando lamentele ed imprecazioni.

Subito veniva fatto entrare nella sala dei pronti soccorsi e medicato di ferite non gravi giudicate guaribili in otto giorni. Poscia il poveretto venne interrogato e disse di chiamarsi Silvio Formengo fu Basilio, di anni 62, abitante in corso Principe Eugenio n. 16, di avere una moglie molto più giovane di lui tale Claudia Corsi e di essere stato da questa sonoramente bastonato in seguito ad una lite sorta per interessi. Gli interessi, come ebbe a continuare nel suo racconto, sarebbero questi: egli non deve che consegnare alla donna tutti i soldi che guadagna e che ha in tasca e non più cercare altro. Continuò col dire di vivere da cane e di essere ormai stufo di essere continuamente lo zimbello della moglie che è assoluta ed implacabile padrona di casa.

L'agente di servizio ha lasciato dire, pensando però che forse un po' di colpa in tutta questa faccenda l'ha pure il Formengo, prima fra tutte quella di essersi ammogliato senza pensare che non tutta la vita coniugale è cosparsa di rose. E infatti le spine sono venute sotto forma di busse.

Viveva separato dalla moglie ma con un'altra donna

Perciò è stato arrestato

Verso le ore 23 di ieri si presentava alla Sezione di P. S. di S. Donato una donna in preda ad accentuato stato di esaltazione. Essa denunciava, con frasi sconnesse e sconclusionate, che un grave fatto stava accadendo nella abitazione di suo marito Giacomo Serotti fu Leone di anni 43, in via Nicola Fabrizi 16 bis. Infatti nella casa, anzichè trovarsi regolarmente lei, era un'altra donna, che da più mesi le aveva non soltanto rubata la pace e la tranquillità, ma il suo uomo.

Il brigadiere Feraggio raccoglieva su carta da bollo la denuncia e poscia si recava con un agente all'abitazione dei Serotti, trovandolo serenamente addormentato, nel letto matrimoniale, con la coniuglina Anita Saggiore fu Carlo di anni 36. I due venivano fatti vestire e poscia accompagnati al Commissariato per essere trattenuti in arresto. Il Serotti ha dichiarato che fin dal dicembre scorso il nostro Tribunale aveva emanata la sentenza di separazione legale e che quindi da qualche tempo egli, assolutamente nemico della solitudine, aveva creduto di essere in diritto di scegliersi una nuova compagna.

Comprava oggetti d'oro a rate ma pagava soltanto la prima

Gli agenti della Squadra Mobile, in base a regolare mandato di cattura hanno ieri arrestato certo Amedeo Pischetto di Albino, di anni 29, abitante in via Mongrando 30, il quale ha al suo passivo una denuncia di appropriazione indebita di oggetti d'oro. Egli infatti si recava a diverse riprese da certa Giuseppina Arali, dalla quale riceveva in vendita oggetti per un importo di lire 485,15 versando la prima rata di lire 75. Poscia ritornava dalla donna e compersava altra roba per lire 160 e versava la prima rata di lire 30, temporeggiando oltre ogni limite di pazienza per versare altre rate. La Arali faceva di tutto per rientrare in possesso degli oggetti d'oro oppure per farsi pagare, ma visto inutile ogni suo tentativo, denunciava il Pischetto all'Autorità Giudiziaria, che, accertata l'esistenza del reato, ha ordinato il grave provvedimento.

Sparzino colpito da malore

Lo spazzino municipale Angelo Giacone fu Giuseppe di anni 27, abitante in via Asiago 28 si trovava stamane verso le ore 10 in corso Palestro angolo via Garibaldi quando, assalito da malore, si accasciava al suolo. Trasportato alle Molinette i sanitari lo facevano ricoverare in osservazione.

Ragazzi sfortunati

— Lo scolaro Nello Pianti di Salvatore, di anni 11, abitante in via Palestrina 48 percorreva stamane a piedi corso Vercelli quando veniva urtato e gettato a terra da un ciclista riportando escoriazioni varie medicate e giudicate guaribili all'Assistenza Martini in 5 giorni.

— Un altro scolaro pure di 11 anni, tale Adriano Rossi di Cornalio, abitante in via Varalta 12, giocava con un coetaneo nella sua abitazione quando cadeva al suolo riportando ferite varie giudicate guaribili alle Molinette in pochi giorni.

Arrestato per furto

Pure dagli agenti della Squadra Mobile è stato ieri arrestato Rodolfo Osello di Francesco, di anni 20, abitante in via Palazzo di Città 12, il quale è stato recentemente condannato dal nostro Tribunale a 6 mesi di carcere per furto. Degli stessi agenti è pure stato arrestato per questua Ferdinando Abrate fu Bernardo.

La macabra scoperta di un contadino

Il cadavere di una donna affondato con la testa in un corso d'acqua

Mondovì, sabato sera.

Una macabra scoperta fu fatta l'altra mattina dall'agricoltore Romeo Morando di Luigi, di 30 anni, abitante in frazione di Stortola mentre in bicicletta percorreva quella strada per venire nella nostra città. In un fosso laterale, in località «Rovega», con la testa affondata nell'acqua e le gambe in aria, addossate alla bicicletta, rinveniva il cadavere di una donna. Avvertiti prontamente i Carabinieri, questi potevano identificare la donna per tale Filomena Quattrin di Candido, di 36 anni, moglie di certo Temporin, pregiudicato che sta scontando una pena per furto, abitante in frazione Stortola.

La Quattrin, dedita al vino, la sera precedente era stata a Monsellice alla sagra per la festività della Madonna del Carmelo. Evidentemente aveva bevuto più del solito ed è facile intuire che a tarda notte, a causa dell'oscurità, giunta in tale località, mal manovrando la bicicletta, sia caduta nel fossato che raccoglie le acque di scolo dei campi circostanti. Stordita dal colpo riportato a causa del fondo sassoso ed immersa repentinamente nell'acqua fino alle spalle, con le gambe ancora a cavalcioni del velocipede, annegava miseramente. La donna lascia cinque figlioli tutti in tenera età.

Si sdraia sull'erba vicino ad un nido di vipere

La coraggiosa lotta di un giovane contro il dei pericolosi rettili

Finale Ligure, sabato sera.

Un giovane contadino abitante nel comune di Mallare, situato oltre il Giovo, mentre si trovava nei pressi dello storico valico di San Giacomo, ad oltre 900 metri d'altezza sul mare, e stava riposandosi sdraiato sull'erba, si avvide di essersi coricato vicino ad un nido di vipere. Infatti, presone un masso e lasciatolo fra l'erba il giovanotto scorse ben otto vipere che subito si rivoltarono appena una di essere venne casualmente urtata dalla scarpa dal contadinello. Questi, anzichè fuggire di fronte al grave pericolo, si armò di un bastone e si diede a percuotere coraggiosamente i pericolosissimi animali dei quali fece una vera strage uccidendone sei e fugando gli altri due.

I danni del fulmine

BIELLA. — Durante il furioso temporale della scorsa notte un fulmine si è abbattuto sulla stalla del possidente Giacomo Ramella Graviere residente alla frazione Favaro; delle otto mucche che si trovavano riparate, due sono state abbattute e un'altra anche due pecore trovarono la morte. A Donato un altro fulmine abbattutosi sul cascinale del contadino Marisco Ferrero, in regione Grà, ha ucciso sei mucche; il Ferrero ha subito un danno di ventimila lire.

Cristianamente come visse, spirava improvvisamente ieri alle ore 23

Danesini Ercole

Ex-Maresciallo Maggiore RR. CC.

Straziati partecipano la desolata moglie **Luigia Fassio**, i fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 20 corr. alle ore 10, partendo da corso Principe Oddone 87. Si ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte al loro immenso dolore.

Pompe Funebri Genia - Telef. 46-015

Ieri è mancata all'affetto dei suoi cari

Paoletta Ronco

Angosciati, ne danno il doloroso annuncio i genitori, la sorella **Maria Luisa** e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato ore 16 partendo dall'ospedale Maria Vittoria. (200

G.L. BOSIO
RADIOFONIA
C. GAL. FERRARIS 37 - TORINO
RIPARAZIONI
APPARECCHI NOVITÀ
CAMBI
VALVOLE
RIMODERNAZIONI
ACCESSORI
PROVA VALVOLE E ASSISTENZA GRATUITA

SCIATICA - ARTRITE - REUMATISMI
Cura metodo Comm. Bertari
ROMA: v. Pompeo Magno 14, Tel. 35-825
GENOVA: via Zecci 2-4, Telef. 83-794

CASE radio FURBATTO Piazza Lagrange, 1

SERVIZIO RADIO PHILIPS Via Principe Amedeo 26

STAMPA SERA

L'organizzazione Todt al lavoro di rincalzo alle truppe

In una città sovietica che le vittoriose truppe germaniche hanno da poco occupato, i genieri dell'Organizzazione Todt sono già al lavoro per eliminare le macerie e ricostruire.

A Zabludow è passata la guerra

La tragica e cupa visione della città russa di Zabludow che è rimasta completamente distrutta dopo la furiosa battaglia di annientamento svoltasi nella famosa «sacca» di Byalistok.

Festose accoglienze ai liberatori magiari

Le truppe ungheresi, vittoriosamente avanzanti nel loro settore, vengono festosamente accolte dalle ragazze di una cittadina liberata.

Lanciafiamme all'assalto

Soldati tedeschi mentre snidano col lanciafiamme il nemico dai rifugi di un folto bosco.

Il monumento a Costanzo Ciano a Genova

Il monumento a Costanzo Ciano che Genova ha eretto dinanzi al suo mare sul piazzale San Francesco d'Assisi e che sarà presto inaugurato

Quando i giovani fanno del cinema

La giovane «stellina» Aida Grimaldi, mentre gira in via Viotti una scena di un cortometraggio di propaganda a passo normale diretto ed eseguito da giovani registi ed operatori del Cine-Guf di Torino.

La più grande battaglia della storia

Una visione dei campi della più grande battaglia che la storia ricordi in sviluppo nell'immenso fronte che si stende dal Baltico al Mar Nero

Si fa toeletta alle statue delle famose fontane di Roma

Venere si fa fare la permanente e Giove si affida alla cura delle unghie? No. Si tratta di due curiose istantanee prese durante il lavoro di ripulitura, compiuto da squadre di operai specializzati, delle statue delle fontane dell'Urbe